

INAIL

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Rapporto Annuale Regionale 2008

Calabria

Rapporto annuale regionale 2008

Direttore Regionale INAIL: Mario Lo Polito

Responsabile Comunicazione: Anna Rita Lofrano

Testi ed elaborati

<i>Luca Pantusa</i>	<i>Dirigente Ufficio Attività Istituzionali</i>
<i>Giovanni Galuppo</i>	<i>Sovrintendente medico regionale</i>
<i>Fabrizio Allegrini</i>	<i>Coordinatore Avvocatura regionale</i>
<i>Daniele Galoppa</i>	<i>Coordinatore CTER</i>
<i>Rosella Di Benedetto</i>	<i>Coordinatore CONTARP</i>
<i>Antonio Tommaso</i>	<i>Coordinatore CIT</i>

Tabelle dati: Consulenza Statistica Attuariale della Direzione Generale INAIL

Comitato di redazione

Anna Rita Lofrano
Giovanni Nardi
Alessandro Aristippo
Tiziana Corleone

Direzione regionale INAIL Calabria
Ufficio POC – Comunicazione
e.mail : calabria@inail.it
Via Vittorio Veneto n. 60
Tel. 0961/535111
Catanzaro

Stampato dalla Tipolitografia INAIL - Milano

Rapporto Annuale Regionale

Introduzione

- Dr. Mario Lo Polito - Direttore regionale INAIL Calabria

L'essenza di quanto contenuto nel nostro ultimo Rapporto Regionale, traduce in sintesi gli sforzi di analisi che sono stati fatti su alcuni aspetti della nostra attività istituzionale in Regione e gli argomenti che vengono illustrati sono rivolti ad un pubblico quanto mai attento e sensibile al mondo del lavoro e, soprattutto, ai rischi e pericoli che esso racchiude.

Mi preme subito dire, per quanto riguarda l'Istituto, che il contesto nel quale si è operato nel corso dell'anno non è stato certo dei più favorevoli. E' stato, infatti, un anno di cambiamenti organizzativi determinati anche dall'esigenza di dare un nuovo "stile di lavoro" alla Pubblica Amministrazione che ha l'esigenza di rinnovarsi per essere più efficiente e rendere un miglior servizio.

Però, ciò che conta, al di là di qualsiasi commento che è soggettivo, è la fredda ed oggettiva lettura dei dati che, in qualche modo ci confortano perché ci dicono che, sia pur lievemente, gli infortuni in genere ma anche i casi mortali sono in flessione.

Infatti, si rileva un calo del 2,5% nell'ambito degli infortuni mentre i casi mortali scendono da 32 del 2007 a 27 del 2008. Sono sempre tanti e, per questo si può e si deve fare di più. Va ricordato, infatti, che lo sforzo comune di chi opera in questo settore sta proprio nel non abbassare mai la guardia.

Ma il rapporto regionale non parla soltanto di infortuni per i quali comunque si rimanda ad un'attenta lettura del primo capitolo, ma parla anche di altro, come le malattie professionali per le quali ci si pone la domanda se questo sia l'anno della svolta. I problemi che vengono richiamati nella relazione ad esse dedicata sono infatti tanti e, fra questi mi preme richiamare l'esigenza di una maggiore collaborazione con gli Enti di Patronato in fase di formulazione del riconoscimento della malattia professionale.

Si tratta anche dell'impegno che l'Istituto ha assunto per il risanamento del patrimonio scolastico e, quindi, degli interventi di ristrutturazione degli edifici tramite appositi contributi.

L'analisi dei dati non poteva prescindere, tuttavia, dopo una lettura oltre e dentro i dati, da una certa attenzione sull'andamento del contenzioso giudiziario previdenziale nella Regione. Tale studio, infatti, ci vuole aiutare a comprendere la genesi, la misurazione, la localizzazione e la distribuzione del contenzioso per una migliore consapevolezza a mettere in atto strategie di "pre-contenzioso", il tutto nell'ottica di una migliore soddisfazione dell'utenza.

Il Rapporto, quindi, si conclude con dei Focus, cioè con degli approfondimenti dedicati a materie di particolare interesse.

Il primo approfondimento si riferisce ad alcuni casi di malattie professionali trattati dalla Contarp (rischio silicotigeno, amianto ed ipoacusia).

Nel secondo approfondimento si tratta dei Social Network. In esso si racchiude un messaggio ed un invito : “il social network...da fenomeno di costume ad opportunità per la pubblica amministrazione a trarne giovamento”.

In ciascuno dei temi trattati rimane un filo conduttore: il nostro impegno a fare di più per rendere un migliore servizio.

Buona lettura.

Analisi comparata dell'andamento del fenomeno infortunistico.

- Dr. Luca Pantusa – Dirigente Ufficio Attività Istituzionali della Direzione regionale INAIL

Dato Nazionale

Alla rilevazione dei dati aggiornata al 30 aprile 2009, **risultano denunciati all'INAIL 874.940 infortuni sul lavoro avvenuti nell'anno 2008: circa 37.000 casi in meno del 2007** con una flessione di 4,1% punti percentuali; il calo assume maggior rilievo se si tiene conto che nel 2007 il numero degli occupati è cresciuto del 0,8% (fonte ISTAT); in termini relativi, il miglioramento reale è dunque di quasi il 5%.

Di questi, 790.214 infortuni si sono verificati nell'Industria e Servizi, 53.278 in Agricoltura e 31.448 tra i Dipendenti dello Stato.

Il calo infortunistico è risultato più consistente, come ormai di consuetudine, in agricoltura (- 6,9%) e sostenuto, comunque, anche nell'Industria e Servizi (-4,3%), mentre, in controtendenza, per i lavoratori dello Stato si è registrato un incremento del 7,6%.

La riduzione maggiore riguarda gli infortuni in occasione di lavoro, cioè quelli avvenuti all'interno del luogo di lavoro nell'esercizio effettivo dell'attività, per i quali il numero delle denunce si è ridotto nel 2008 del 4,5%, mentre gli infortuni in itinere che si verificano invece al di fuori del luogo di lavoro, nel percorso casa-lavoro-casa, sono diminuiti soltanto dello 0,8%.

Per quanto riguarda gli **infortuni mortali**, pur nella sua oggettiva drammaticità, il bilancio 2008, risulta numericamente favorevole: al momento sono stati accertati **1078 casi, anche se la stima definitiva dovrebbe attestarsi su circa 1120** casi (il divario è dovuto in quanto vengono utilizzati dati acquisiti al 30/04/2009 e perciò non definitivi), con una riduzione del 7,2% rispetto ai 1.207 dell'anno precedente.

Di questi, 121 riguardano l'Agricoltura, 981 l'Industria e Servizi e 18 i Dipendenti dello Stato. Rispetto all'anno precedente (1.207 casi denunciati) si registra, allo stato attuale, **un calo complessivo di 87 infortuni mortali.**

Di particolare rilevanza, nell'ambito degli infortuni mortali in occasione di lavoro, è il numero di quelli occorsi sulla strada a lavoratori che operano proprio in questo particolare ambiente di lavoro (autotrasportatori merci, autotrasportatori di persone, rappresentanti di commercio, addetti alla manutenzione stradale, ecc), passati dai 341 casi del 2007 ai 335 del 2008, con un calo dell'1,8%. Analizzando gli infortuni in ottica di genere, la situazione **per le donne** è decisamente meno problematica, in considerazione che queste rappresentano circa il 40% degli occupati, la quota degli infortuni scende al 28,6% e "appena" al 7,6% per gli infortuni mortali: si deduce pertanto come il rischio di infortunio sia sensibilmente inferiore per la componente femminile, occupata prevalentemente nei settori a bassa pericolosità del terziario e dei servizi, ovvero con mansioni quasi esclusivamente impiegatizie o dirigenziali se impegnate nei settori più rischiosi (metallurgia, Costruzioni, Legno, Trasporti, ecc.).

Un altro aspetto di grande attualità riguarda i lavoratori stranieri, pari a 3.200.000 assicurati (compresi lavoratori stagionali e temporanei), che hanno un'incidenza infortunistica più elevata: 44 casi denunciati ogni 1.000 occupati contro i 39 casi denunciati dei lavoratori italiani. I motivi sono spesso riconducibili all'impiego di tali lavoratori in attività più a rischio, connotate da una forte componente manuale e in assenza di un'adeguata formazione professionale.

Tavola 1 - INFORTUNI avvenuti negli anni 2007-2008 per modalità evento

Modalità di evento	Infortuni in complesso			casi mortali		
	2007	2008	Var. %	2007	2008	Var. %
In occasione di lavoro di cui :	814.438	777.739	-4,5	903	844	-6,5
- Ambiente di lavoro Ordinario (fabbrica, cantiere, terreno agricolo, ecc)	762.224	726.878	-4,6	562	509	-9,4
- Circolazione stradale (autotrasportatori merci/persone, commessi viaggiatori, addetti alla manutenzione stradale	52.214	50.861	-2,6	341	335	-1,8
- In itinere (percorso casa-lavoro- casa)	97.972	97.201	-0,8	304	276	-9,2
Totale	912.410	874.940	-4,1	1.207	1.120	-7,2

Tavola n. 2 - INFORTUNI Avvenuti negli anni 2007- 2008 per gestione

Gestioni	Infortuni in complesso			Casi mortali		
	2007	2008	Var.%	2007	2008	Var. %
Agricoltura	57.206	53.278	-6,9	105	121	15,2
Industria e Servizi	825.981	790.214	-4,3	1.088	981	-9,8
Dipendenti conto Stato	29.223	31.448	7,6	14	18	28,6
Totale	912.410	874.940	-4,1	1.207	1.120	-7,2

Dato Regionale

In Calabria nell'anno 2008 risultano denunciati complessivamente n. 14.094 infortuni, che rispetto ai 14.459 denunciati nell'anno 2007 segnano una diminuzione di 365 infortuni, con una variazione percentuale del 2,52%. Analizzando i singoli settori si registra un calo infortunistico nei settori Agricoltura (-5,37%) ed Industria e Servizi (-3,38%) ed un incremento fra i dipendenti dello Stato (+9,53%).

Tavola 3 - Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2006 – 2008 e denunciati all'INAIL per provincia, gestione e anno.

PROVINCE E REGIONE	AGRICOLTURA			INDUSTRIA E SERVIZI			DIPENDENTI CONTO STATO		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008	2006	2007	2008
CATANZARO	287	274	254	3042	3331	3070	235	282	321
COSENZA	680	648	562	4381	4139	3959	362	351	410
CROTONE	102	91	92	809	804	806	60	68	71
REGGIO CALABRIA	218	153	170	2615	2684	2794	255	258	275
VIBO VALENTIA	142	138	156	1090	1128	1048	130	121	106
CALABRIA	1429	1304	1234	11937	12086	11677	1042	1080	1183

Alla stessa data di rilevazione del 30 aprile 2009, risultano pervenute le denunce di 27 casi mortali avvenuti nel 2008. Rispetto all'anno precedente che aveva sommato 35 casi mortali denunciati, si segnala fortunatamente una flessione (-22,86%).

La provincia più colpita risulta essere quella di Cosenza con 12 infortuni mortali.

Dall'analisi di dettaglio dei 27 infortuni mortali registrati in Calabria nell'anno 2008 n. 12 risultano dovuti al rischio della circolazione stradale.

Tavola 4 - Infortuni sul lavoro avvenuti negli anni 2007 e 2008 denunciati all'INAIL per modalità di evento, territorio e anno – Complesso gestioni

Modalità di evento	CATANZARO		VIBO VALENTIA		COSENZA		REGGIO CALABRIA		CROTONE		CALABRIA		ITALIA	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2008	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008
In occasione di lavoro	3.513	3.277	1.305	1.219	4.885	4.652	2.907	3.002	918	918	13.528	13.068	814.438	777.739
di cui:														
- Ambiente di lavoro ordinario (fabbrica, cantiere, terreno agricolo, ecc..)	3.308	3.073	1.242	1.180	4.620	4.437	2.745	2.847	877	775	12.792	12.312	762.224	726.878
- Circolazione stradale (autotrasportatori merci/persone, commessi viaggiatori, addetti alla manutenzione stradale, ecc..)	205	204	63	39	265	215	162	155	41	143	736	756	52.214	50.861
In itinere (percorso casa lavoro casa)	373	368	82	91	247	279	185	237	44	51	931	1.026	97.972	97.201
TOTALE	3.886	3.645	1.387	1.310	5.132	4.931	3.092	3.239	962	969	14.459	14.094	912.410	874.940

Tavola 5 – Infortuni mortali avvenuti negli anni 2007 e 2008 denunciati all'INAIL per modalità di evento, territorio e anno – Complesso gestioni

Modalità di evento	CATANZARO		VIBO VALENTIA		COSENZA		REGGIO CALABRIA		CROTONE		CALABRIA		ITALIA	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008
In occasione di lavoro	3	4	4	1	9	12	13	8	3	2	32	27	903	812
di cui:														
- Ambiente di lavoro ordinario (fabbrica, cantiere, terreno agricolo, ecc..)	1	3	2	1	6	6	7	5	1	0	17	15	562	484
- Circolazione stradale (autotrasportatori merci/personone, commessi viaggiatori, addetti alla manutenzione stradale, ecc..)	2	1	2	0	3	6	6	3	2	2	15	12	341	328
In itinere (percorso casa-lavoro-casa)	2	0	0	0	0	0	0	0	1	0	3	0	304	266
TOTALE	5	4	4	1	9	12	13	8	4	2	35	27	1.207	1.078

Tavola 6 – Infortuni sul lavoro avvenuti nel 2008 e denunciati all'INAIL per gestione, settore di attività economica e territorio

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA		CATANZARO	VIBO VALENTIA	COSENZA	REGGIO CALABRIA	CROTONE	CALABRIA	ITALIA
A	Agrindustria	11	5	38	6	2	62	5.034
B	Pesca	2	2	7	3	1	15	384
C	Estrazione di minerali	1	4	10		2	17	1.405
DA	Industria alimentare	47	33	99	50	15	244	16.897
DB	Industria tessile e abbigliamento	5	1	10	2	1	19	7.926
DC	Industria del cuoio, pelle e similari	1		3	1		5	3.059
DD	Industria del legno	28	17	54	27	9	135	8.463
DE	Industria della carta	24	1	6	6	1	38	7.801
DF	Industria del petrolio	2		3		2	7	305
DG	Industria chimica	6	1	6	2	4	19	5.097
DH	Industria della gomma e plastica	4	1	44	6	2	57	9.439
DI	Industria lav. minerali non metalliferi	58	33	73	43	21	228	12.968
DJ	Industria dei metalli	90	55	108	47	46	346	52.572
DK	Industria meccanica	11	10	27	16	15	79	27.276
DL	Industria macchine elettriche	10	2	16	13	3	44	10.160
DM	Industria fabbricazione mezzi di trasporto	19	4	26	100	2	151	14.413
DN	Altre industrie	22	5	43	15	4	89	11.189
D	<i>Totale Industrie manifatturiere</i>	327	163	518	328	125	1.461	187.565
E	Elettricità, gas, acqua	9	9	47	13	8	86	4.055
F	Costruzioni	455	150	630	382	124	1.741	89.254
	INDUSTRIA	805	333	1.250	732	262	3.382	287.697
G50	Commercio e riparazione auto	105	29	118	65	16	333	14.046
G51	Commercio all'ingrosso	79	28	88	76	27	298	20.472
G52	Commercio al dettaglio	170	55	220	213	51	709	38.942
G	<i>Totale commercio</i>	354	112	426	354	94	1.340	73.460
H	Alberghi e ristorazione	79	96	175	85	29	464	31.520
I	Trasporti	276	66	332	599	65	1.338	66.716
J	Intermediazione finanziaria	23	6	23	20	3	75	6.805
K	Attività immobiliari e servizi alle imprese	259	71	204	207	63	804	54.608
L	Pubblica Amministrazione	54	8	263	43	25	393	23.576
M	Istruzione	5	6	16	17	8	52	6.009
N	Sanità e servizi sociali	283	6	242	197	54	782	34.075
O	Altri servizi pubblici	274	115	235	295	100	1.019	31.196
P	Personale domestico	15	1	19	11	2	48	3.576
	SERVIZI	1.622	487	1.935	1.828	443	6.315	331.541
	Non determinato (*)	643	228	774	234	101	1.980	170.976
	INDUSTRIA E SERVIZI	3.070	1.048	3.959	2.794	806	11.677	790.214

AGRICOLTURA	254	156	562	170	92	1.234	53.278
--------------------	------------	------------	------------	------------	-----------	--------------	---------------

DIPENDENTI CONTO STATO	321	106	410	275	71	1.183	31.448
-------------------------------	------------	------------	------------	------------	-----------	--------------	---------------

COMPLESSO GESTIONI	3.645	1.310	4.931	3.239	969	14.094	874.940
---------------------------	--------------	--------------	--------------	--------------	------------	---------------	----------------

**Tavola 7 - INFORTUNI SUL LAVORO DENUNCIATI IN CALABRIA DALLE AZIENDE
DISTINTI PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA ED ANNO EVENTO**

Settori di Attività Economica	2004	2005	2006	2007	2008
A AGRINDUSTRIA	62	33	53	56	62
B PESCA	15	23	9	10	15
C ESTRAZ.MINERALI	13	22	16	13	17
DA IND. ALIMENTARE	312	278	247	237	244
DB IND. TESSILE	70	51	26	23	19
DC IND.CUOIO,PELLE,SIM.	7	5	9	5	5
DD IND. LEGNO	206	178	156	161	135
DE IND. CARTA	45	57	48	50	38
DF IND. PETROLIO	7	12	5	4	7
DG IND. CHIMICA	34	33	43	29	19
DH IND. GOMMA	75	88	84	77	57
DI IND.TRASFORMAZ.	254	240	261	254	228
DJ IND. METALLI	422	369	328	349	346
DK IND. MECCANICA	143	107	93	102	79
DL IND. ELETTRICA	59	68	54	63	44
DM IND.MEZZI TRAS.	124	128	159	131	151
DN ALTRE INDUSTRIE	110	107	97	72	89
* D TOT.IND.MANIF.	1868	1721	1610	1557	1461
E ELET. GAS ACQUA	107	113	98	74	86
F COSTRUZIONI	1758	1790	1813	1933	1741
G50 COMM. RIP. AUTO	381	403	390	334	333
G51 COMM. INGROSSO	313	313	311	343	298
G52 COMM. DETTAGLIO	758	748	794	748	709
* G TOT. COMMERCIO	1452	1464	1495	1425	1340
H ALBERG. E RISTORANTI.	479	505	548	505	464
I TRASPORTI	1420	1447	1384	1281	1338
J INTERM. FINANZIARI	104	87	91	82	75
K ATTIVITA' IMMOBILIARI	570	586	629	756	804
L PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	574	657	618	412	393
M ISTRUZIONE	69	73	77	88	52
N SANITA'	727	834	817	745	782
O SERV. PUBBLICI	785	828	869	999	1019
P PERSONALE DOMESTICO	35	32	45	37	48
X NON DETERMINATO	1656	1814	1765	2094	1980
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI	11694	12029	11937	12067	11677
AGRICOLTURA	1.747	1.734	1.429	1.309	1.234
GESTIONE CONTO STATO	1.086	1.038	1.042	1.083	1.183
TOTALE INFORTUNI	14527	14801	14408	14459	14094

Tavola 8 - INFORTUNI SUL LAVORO DENUNCIATI IN CALABRIA DALLE AZIENDE DISTINTI PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA ED ANNO EVENTO (in ordine decrescente)

Settori di Attività Economica	2004	2005	2006	2007	2008
F COSTRUZIONI	1758	1790	1813	1933	1741
TOTALE INDUSTRIA MANIFATT.	1868	1721	1610	1557	1461
TOTALE COMMERCIO	1452	1464	1495	1425	1340
I TRASPORTI	1420	1447	1384	1281	1338
AGRICOLTURA	1.747	1.734	1.429	1.309	1.234
GESTIONE CONTO STATO	1.086	1.038	1.042	1.083	1.183
O SERV. PUBBLICI	785	828	869	999	1019
K ATTIVITA' IMMOBILIARI	570	586	629	756	804
N SANITA'	727	834	817	745	782
G52 COMM. DETTAGLIO	758	748	794	748	709
H ALBERG. E RISTORANTI.	479	505	548	505	464
L PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	574	657	618	412	393
DJ IND. METALLI	422	369	328	349	346
G50 COMM. RIP. AUTO	381	403	390	334	333
G51 COMM. INGROSSO	313	313	311	343	298
DA IND. ALIMENTARE	312	278	247	237	244
DI IND. TRASFORMAZ.	254	240	261	254	228
DM IND. MEZZI TRAS.	124	128	159	131	151
DD IND. LEGNO	206	178	156	161	135
DN ALTRE INDUSTRIE	110	107	97	72	89
E ELET. GAS ACQUA	107	113	98	74	86
DK IND. MECCANICA	143	107	93	102	79
J INTERM. FINANZIARI	104	87	91	82	75
A AGRINDUSTRIA	62	33	53	56	62
DH IND. GOMMA	75	88	84	77	57
M ISTRUZIONE	69	73	77	88	52
P PERSONALE DOMESTICO	35	32	45	37	48
DL IND. ELETTRICA	59	68	54	63	44
DE IND. CARTA	45	57	48	50	38
DB IND. TESSILE	70	51	26	23	19
DG IND. CHIMICA	34	33	43	29	19
C ESTRAZ. MINERALI	13	22	16	13	17
B PESCA	15	23	9	10	15
DF IND. PETROLIO	7	12	5	4	7
DC IND. CUOIO, PELLE, SIM.	7	5	9	5	5

Gli indicatori strutturali di rischio per territorio e settore di attività

Finora sono state effettuate analisi statistiche di tipo congiunturale e tendenziale sul fenomeno degli infortuni utilizzando valori assoluti e ottenendo così una prima indicazione sulle dimensioni globali del fenomeno, non correlate all'effettiva esposizione al rischio. Per disporre di informazioni più omogenee e confrontabili, è necessario depurare i dati assoluti, rapportandoli al numero dei lavoratori effettivamente esposti al rischio d'infortunio. A tal fine, l'Inail elabora opportuni indicatori di rischio (gli indici di frequenza) utilizzando rigorosi criteri statistici sulla base degli infortuni indennizzati rapportati agli "addetti-anno" (cioè alle unità di lavoro annuo calcolate considerando le retribuzioni dichiarate dalle aziende), riferiti all'ultimo triennio consolidato (2004-2006) e con l'esclusione degli infortuni in itinere, che non sono strettamente correlati al rischio della specifica attività lavorativa. L'elaborazione degli indici di frequenza è effettuata sia per il totale degli infortuni indennizzati che per le singole conseguenze (inabilità temporanea, permanente e morte), distinguendo altresì l'area territoriale di accadimento ed il settore economico di appartenenza dell'infortunato.

Il primo indicatore statistico che si va ad esaminare è la "frequenza relativa" ovvero il numero di infortuni indennizzati in ciascuna regione, ogni 1000 addetti Inail (Tab.9). I valori contenuti nelle tabelle sono stati ordinati in modo decrescente.

Dall'analisi e rielaborazione dei dati, emerge che la Calabria, con un indice di frequenza pari a 27,52, si colloca al 15° posto a livello nazionale, 2 punti al di sotto dell'indice medio nazionale (29,52). Questo dato, certamente positivo, è però parzialmente offuscato da una rilevazione meno confortante: con un indice di frequenza di 0,12 (cioè 12 infortuni mortali ogni 100.000 addetti Inail) pari a poco meno del doppio dell'indice nazionale (0,07), la Calabria si colloca al 4° posto per numero di infortuni mortali rapportato al numero di lavoratori a rischio di infortunio, preceduta da Molise, Umbria e Basilicata.

Tavola 9 - FREQUENZE RELATIVE D'INFORTUNIO PER REGIONE E TIPO DI CONSEGUENZA – MEDIA TRIENNIO 2004-2006 (PER 1000 ADDETTI – in ordine decrescente) .

Regioni	Tipo di conseguenza			
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte	Totale
UMBRIA	40,44	3,13	0,13	43,70
EMILIA ROMAGNA	36,56	1,93	0,06	38,54
FRIULI V. G.	36,46	1,95	0,05	38,46
LIGURIA	35,69	2,30	0,06	38,06
TRENTINO ALTO ADIGE	35,07	1,99	0,06	37,12
PUGLIA	34,32	2,22	0,12	36,66
ABRUZZO	33,56	2,21	0,06	35,83
MARCHE	32,42	2,09	0,07	34,58
VENETO	32,09	1,71	0,05	33,85
TOSCANA	29,88	2,23	0,06	32,17
BASILICATA	28,16	2,66	0,13	30,95
VALLE D'AOSTA	28,47	2,16	0,05	30,69
MOLISE	27,94	2,03	0,15	30,12
SARDEGNA	26,94	2,52	0,08	29,54
ITALIA	27,67	1,77	0,07	29,52
CALABRIA	24,42	2,97	0,12	27,52
PIEMONTE	24,55	1,30	0,06	25,91
LOMBARDIA	24,31	1,32	0,05	25,68
SICILIA	22,47	2,32	0,09	24,88
CAMPANIA	18,27	1,98	0,10	20,35
LAZIO	17,77	1,29	0,05	19,11

Relativamente alle frequenze registrate per territorio nelle province della Regione (Tab.10), si rileva che le province di Vibo Valentia (36,18) e Cosenza (28,37) si collocano al di sopra della media regionale (27,52) mentre la sola Vibo Valentia si assesta al di sopra di quella nazionale (29,52). Non sfugga, tuttavia, che è la provincia di Reggio Calabria a detenere il poco invidiabile primato relativo al numero di infortuni mortali ogni 1000 addetti (0,17), ben al di sopra della media regionale (0,12) e due volte e mezza più elevato di quello nazionale (0,07). Meritevole di essere citata la posizione apparentemente dubbia della provincia di Catanzaro che, all'ultimo posto in Regione per frequenza relativa d'infortunio (25,22), si colloca tuttavia al 2° posto per frequenza relativa degli infortuni mortali (0,12) in media col risultato della regione.

Tavola 10 - FREQUENZE RELATIVE D'INFORTUNIO PER PROVINCIA E TIPO DI CONSEGUENZA – MEDIA TRIENNIO 2004-2006 (PER 1000 ADDETTI – in ordine decrescente)

Province	Tipo di conseguenza			
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte	Totale
VIBO VALENTIA	30,36	5,74	0,08	36,18
ITALIA	27,67	1,77	0,07	29,52
COSENZA	25,50	2,76	0,11	28,37
CALABRIA	24,42	2,97	0,12	27,52
REGGIO CALABRIA	23,01	3,43	0,17	26,61
CROTONE	23,30	2,39	0,09	25,77
CATANZARO	22,85	2,25	0,12	25,22

Per quanto concerne l'analisi per attività economica (Tab.11), gli indici statistici consentono di fare alcune riflessioni: in Regione, il settore delle Costruzioni registra il più alto numero di infortuni in assoluto (1741 nel 2008), ma si colloca, sorprendentemente, solo al 9° posto (43,13) per frequenza relativa d'infortunio ogni 1000 addetti. Decisamente più "pericolosa" si rivela, invece, l'attività svolta nelle industrie dei mezzi di trasporto e della gomma che, inaspettatamente, si collocano ai primi 2 posti di questa graduatoria: dati alla mano, in media, circa il 10% degli addetti che lavorano nell'industria dei mezzi di trasporto (100,2 su 1000) e della gomma (93 su 1000) subisce un infortunio indennizzabile dall'Inail. Diversa analisi va fatta sulla frequenza relativa degli infortuni mortali dove, se si eccettua il comparto produttivo generico "Altre industrie" (0,64), sono i settori dell'industria Meccanica (0,49) e dei Trasporti (0,46) a detenere il poco invidiabile primato di rischiosità.

Tavola 11- FREQUENZE RELATIVE D'INFORTUNIO IN CALABRIA PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA E TIPO DI CONSEGUENZA - MEDIA TRIENNIO 2004 / 2006 (PER 1000 ADDETTI – aziende monolocalizzate – in ordine decrescente)

Settori di Attività Economica	Tipo di conseguenza			
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte	Totale
DM IND.MEZZI TRAS.	92,10	8,10	-	100,2
DH IND. GOMMA	88,32	4,25	0,42	93,00
B PESCA	70,00	10,20	-	80,20
DK IND. MECCANICA	52,81	4,41	0,49	57,70
DI IND.TRASFORMAZ.	44,28	6,84	0,40	51,52
DD IND. LEGNO	42,34	8,71	0,12	51,17
DJ IND. METALLI	44,21	5,99	0,18	50,38
I TRASPORTI	39,22	3,93	0,46	43,62
F COSTRUZIONI	35,23	7,48	0,41	43,13
DN ALTRE INDUSTRIE	35,38	5,97	0,64	42,00
* D TOT.IND.MANIFATTURIERA	35,99	4,62	0,17	40,78
H ALBERG. E RIST.	34,83	2,61	0,07	37,51
C ESTRAZ.MINERALI	31,54	5,90	-	37,44
DC IND. CONCIARIA	32,20	-	-	32,20
G50 COMM. RIP. AUTO	28,67	2,74	0,04	31,44
A AGRINDUSTRIA	26,23	3,65	-	29,88
* G TOT. COMMERCIO	26,89	2,34	0,07	29,29
G51 COMM. INGROSSO	26,22	2,36	0,04	28,61
G52 COMM. DETTAGLIO	26,25	2,10	0,10	28,45
DA IND. ALIMENTARE	25,66	2,43	0,04	28,14
TOT. INDUSTRIA E SERVIZI	24,42	2,97	0,12	27,52
E ELET. GAS ACQUA	25,20	1,70	-	26,90
DF IND. PETROLIO	20,86	2,48	-	23,34
O SERV. PUBBLICI	21,10	2,19	0,01	23,30
N SANITA'	17,99	1,15	-	19,14
DL IND. ELETTRICA	16,53	2,50	-	19,03
DE IND. CARTA	15,97	2,08	-	18,04
X ATT. NON DETER.	16,08	0,61	-	16,69
M ISTRUZIONE	15,20	1,36	-	16,55
DB IND. TESSILE	14,80	1,51	-	16,31
DG IND. CHIMICA	11,14	3,19	-	14,33
K ATT.IMMOBILIARI	11,41	1,26	0,05	12,72
L PUBBLICA AMMIN.	10,13	0,90	-	11,03
J INTERM. FINANZ.	4,31	0,82	-	5,13

Altro importante indicatore statistico è il rapporto di gravità per addetto, che è dato dal rapporto tra le conseguenze degli eventi lesivi indennizzati e il numero degli esposti. Tutte le tipologie di conseguenza sono espresse in giornate perse, quantificate sulla base di convenzioni internazionali recepite dall'U.N.I. (Ente Nazionale Italiano di Unificazione): per l'inabilità temporanea si tiene conto delle giornate effettivamente perse, compresi i giorni di carenza; per l'inabilità permanente, ogni grado di inabilità equivale a 75 giornate; l'evento morte è equiparato a 7500 di tali giornate .

Relativamente al rapporto di gravità esaminato a livello territoriale (Tab. 4), la Calabria si colloca al 2° posto (4,71) preceduta dalla sola Umbria (4,91) e ben al di sopra della media nazionale (3,04)

Tav. 12 - RAPPORTI DI GRAVITA' D'INFORTUNIO PER REGIONE E TIPO DI CONSEGUENZA - MEDIA TRIENNIO 2004 / 2006 (PER ADDETTO – in ordine decrescente)

Province e Regioni	Tipo di conseguenza			
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte	Totale
UMBRIA	1,00	2,96	0,96	4,91
CALABRIA	0,70	3,07	0,94	4,71
BASILICATA	0,84	2,82	0,96	4,62
PUGLIA	0,85	2,37	0,89	4,11
MOLISE	0,68	2,24	1,15	4,07
SARDEGNA	0,85	2,51	0,59	3,95
SICILIA	0,64	2,48	0,67	3,78
ABRUZZO	0,89	2,17	0,48	3,54
CAMPANIA	0,46	2,17	0,78	3,41
FRIULI V. G.	0,97	2,04	0,39	3,40
LIGURIA	0,85	2,05	0,48	3,38
VALLE D'AOSTA	0,62	2,30	0,41	3,34
TRENTINO ALTO ADIGE	0,75	2,14	0,42	3,31
TOSCANA	0,73	2,09	0,47	3,29
MARCHE	0,80	1,97	0,52	3,29
EMILIA ROMAGNA	0,87	1,95	0,44	3,26
ITALIA	0,68	1,87	0,50	3,04
VENETO	0,70	1,83	0,37	2,90
PIEMONTE	0,60	1,39	0,45	2,44
LOMBARDIA	0,57	1,43	0,39	2,39
LAZIO	0,45	1,32	0,40	2,17

Osservando il medesimo indicatore a livello provinciale (Tab. 5), le province nelle quali gli infortuni presentano le conseguenze più gravi sono Reggio Calabria (6,00) e Vibo Valentia (5,97) : entrambe si collocano ben al di sopra della media regionale (4,71), con un valore pari a circa il doppio del dato nazionale (3,04).

Tav. 13 - RAPPORTI DI GRAVITA' D'INFORTUNIO PER PROVINCIA E TIPO DI CONSEGUENZA - MEDIA TRIENNIO 2004 / 2006 (PER ADDETTO – in ordine decrescente)

Province	Tipo di conseguenza			
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte	Totale
REGGIO CALABRIA	0,63	4,09	1,28	6,00
VIBO VALENTIA	0,77	4,61	0,59	5,97
CALABRIA	0,70	3,07	0,94	4,71
COSENZA	0,78	2,84	0,86	4,48
CROTONE	0,63	2,49	0,67	3,80
CATANZARO	0,66	2,14	0,92	3,72
ITALIA	0,68	1,87	0,50	3,04

Infine, osservando i vari settori di attività economica, quelli in cui si registrano le conseguenze più gravi a causa degli infortuni sono l'industria di trasformazione (rapporto di gravità di 12,74) e le costruzioni (12,72). I settori che presentano il rapporto di gravità più alto per la conseguenza morte sono invece l'industria meccanica (3,67) e i trasporti (3,48).

Tavola 14 - RAPPORTI DI GRAVITA' D'INFORTUNIO IN CALABRIA PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA E TIPO DI CONSEGUENZA - MEDIA TRIENNIO 2004 / 2006 (per addetto - aziende monolocalizzate)

Settori di Attività Economica	Tipo di conseguenza			
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte	Totale
DI IND.TRASFORMAZ.	1,23	8,47	3,04	12,74
F COSTRUZIONI	1,10	8,51	3,11	12,72
DM IND.MEZZI TRAS.	2,07	9,67	-	11,74
DH IND. GOMMA	2,01	6,20	3,20	11,42
DN ALTRE INDUSTRIE	0,98	5,49	4,81	11,28
DK IND. MECCANICA	1,43	5,52	3,67	10,62
DD IND. LEGNO	1,49	8,20	0,90	10,59
C ESTRAZ.MINERALI	0,79	8,42	-	9,21
I TRASPORTI	1,12	4,52	3,48	9,12
DJ IND. METALLI	1,30	5,09	1,36	7,75
B PESCA	2,18	5,14	-	7,32
* D TOT. INDUSTRIA MANIFATT.	1,03	4,58	1,31	6,93
A AGRINDUSTRIA	0,91	4,72	-	5,63
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI	0,70	3,07	0,94	4,71
DF IND. PETROLIO	0,52	4,05	-	4,57
H ALBERG. E RIST.	0,86	2,60	0,52	3,98
G50 COMM. RIP. AUTO	0,82	2,46	0,27	3,55
* G TOT. COMMERCIO	0,75	2,16	0,50	3,42
G52 COMM. DETTAGLIO	0,71	1,92	0,76	3,39
G51 COMM. INGROSSO	0,76	2,29	0,28	3,33
DA IND. ALIMENTARE	0,81	1,88	0,34	3,03
DG IND. CHIMICA	0,36	2,58	-	2,94
DL IND. ELETTRICA	0,51	2,29	-	2,79
O SERV. PUBBLICI	0,59	1,85	0,08	2,51
DE IND. CARTA	0,43	1,85	-	2,28
K ATT.IMMOBILIARI	0,34	1,50	0,35	2,20
E ELET. GAS ACQUA	0,70	1,34	-	2,04
M ISTRUZIONE	0,50	1,45	-	1,95
DB IND. TESSILE	0,36	1,41	-	1,77
N SANITA'	0,48	0,97	-	1,45
L PUBBLICA AMMIN.	0,30	0,77	-	1,07
X ATT. NON DETER.	0,45	0,50	-	0,95
DC IND. CONCIARIA	0,87	-	-	0,87
J INTERM. FINANZ.	0,12	0,52	-	0,65

I DATI RELATIVI AGLI INFORTUNI DEI LAVORATORI IMMIGRATI

Tavola 15 – STRANIERI – Infortuni sul lavoro avvenuti nel 2008 e denunciati all'INAIL per Paese di nascita e territorio – Complesso gestioni.

PAESE DI NASCITA	CATANZARO	VIBO V.	COSENZA	REGGIO C.	CROTONE	CALABRIA	SUD E ISOLE	ITALIA
MAROCCO	19	4	3	11	3	40	495	22.519
ROMANIA	36	14	47	38	13	148	1.499	21.400
ALBANIA	1		28	5	1	35	730	14.746
TUNISIA	1	1	3	4	4	13	380	5.832
EX-JUGOSLAVIA		2	2			4	101	4.510
SVIZZERA	23	8	28	5	3	67	1.064	4.207
GERMANIA	16	9	55	11	12	103	1.243	4.060
INDIA	2			6		8	68	3.151
MACEDONIA			1			1	118	2.697
POLONIA	10	1	16	4	2	33	270	2.657
EGITTO		1				1	28	2.524
MOLDAVIA				1	1	2	30	2.455
FRANCIA	8	3	12	11	2	36	405	2.246
UCRAINA	7	2	8	6	5	28	204	2.168
BRASILE	1		8			9	75	2.083
GHANA					1	1	6	1.975
ARGENTINA	4	1	7	3	2	17	172	1.834
NIGERIA	1					1	11	1.685
SRI LANKA					1	1	62	1.577
ALGERIA		1		3		4	47	1.369
FILIPPINE			2	1		3	36	1.223
CINA	-	1	-	-	-	1	26	1.100
COSTA D AVORIO		1				1	3	1.039
BELGIO			5	3		8	287	1.016
VENEZUELA	4		7			11	352	861
BULGARIA	5	3	5	2	2	17	84	849
COLOMBIA			1			1	47	826
REPUBBLICA DOMINICANA	1					1	26	746
GRAN BRETAGNA	3		2	2		7	124	700
TURCHIA	1					1	8	598
ETIOPIA	1			2		3	29	588
CUBA				1		1	19	488
STATI UNITI D AMERICA	3	2	9	2	2	18	149	455
ALTRI PAESI	17	13	26	20	3	79	931	27.377
TOTALE	164	67	275	141	57	704	9.129	143.561

CASI MORTALI - STRANIERI

	CATANZARO	VIBO V.	COSENZA	REGGIO C.	CROTONE	CALABRIA	SUD E ISOLE	ITALIA
TOTALE	-	-	-	-	-	-	28	176

PRIME STIME DEGLI INFORTUNI IN CALABRIA NEL 2009

In Calabria le prime stime sul consolidamento dei dati indicano **un calo complessivo degli infortuni** a tutto il mese di luglio 2009 che è valutabile, ad oggi, a circa il 2,20% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Mentre, in campo nazionale, al momento si registra uno scostamento percentuale pari al - 9,26%.

Le Malattie Professionali in Calabria: 2008 – L'anno della svolta?

Dr. Giovanni Galuppo – Sovrintendente Medico Regionale INAIL Calabria

La Calabria non solo si adegua al trend nazionale che vede aumentare di ben 11 punti percentuali in due anni il numero di denunce pervenute per malattie professionali nell'anno di riferimento 2008 ma compie un deciso balzo in avanti che si concretizza nei settori industria e servizi portando ad 820 complessivi i casi denunciati rispetto ai 603 del 2007 con un incremento percentuale che supera il 20%.

Sono evidenti le analogie con il dato Italia se si considera il rilevante ridimensionamento dei casi di ipoacusia che rappresentano solo il 20% di quelli complessivamente denunciati come tecnopatie non tabellate ovvero malattie contratte in lavorazioni non tabellate; resta il netto predominio della sordità da rumore tra le MP tabellate (50% addirittura) ma va qui considerata la modestia del dato globale che ingenera anche altre considerazioni che saranno formulate appresso.

Va per ora assolutamente evidenziato che le domande di MP considerate "tabellate" costituiscono solo il 23.7% del complesso delle denunce presentate.

Sovrapponibile al dato Italia anche quello relativo alle patologie osteoarticolari e muscolo-tendinee che attengono complessivamente ad una percentuale del 55% che tocca il 65% se si considerano nel gruppo anche le neuropatie periferiche spesso conseguenza di sofferenza dei dischi intervertebrali, di forme artrosiche vertebrali avanzate o di patologie – per lo più da vibrazioni – che interessano con modalità mono o polidistrettuale l'arto superiore.

Suggestivo anche il confronto di questo dato Calabria con il dato europeo che però – ad una analisi dettagliata delle componenti – si rivela non del tutto coerente con quello della nostra Regione per essere quest'ultimo sbilanciato proprio nei confronti delle affezioni della colonna e dei dischi in particolare a differenza dell'europeo in cui predominano la sindrome del tunnel carpale (20.1%) e le epicondiliti (17.9%) oggetto di più complesso riconoscimento alle nostre latitudini malgrado l'inserimento di dette patologie nella tabella delle malattie professionali attualmente in vigore.

Va evidenziato che le richieste di riconoscimento per STC ed epicondiliti afferiscono soprattutto all'area della pubblica amministrazione in rapporto con l'utilizzo del PC (utilizzo continuo del mouse).

Riprende vela, tra le MP tabellate in industria, la silicosi (23%) che potrebbe suggerire un certo rapporto soprattutto con la riapertura di cantieri autostradali mentre si colloca al 5% l'incidenza dei tumori tra le MP non tabellate cui va ad assommarsi tra le tabellate un 1% per neoplasie da asbesto o asbesto correlate.

Anche in relazione al dato percentuale relativo ai tumori molto è stato detto e scritto negli anni passati sin da quando (1980) Doll e Peto indicarono in un ipotetico 4% l'incidenza sulla popolazione dei cancri a genesi professionale. Recenti reviews – anche promosse dal nostro Istituto - hanno evidenziato che il dato delle denunce (ovviamente su tutto il territorio nazionale) ma soprattutto quello dei casi poi effettivamente riconosciuti ed indennizzati a vario titolo dall'INAIL è compatibile con l'incidenza attesa mettendo assieme i dati provenienti dalle varie analisi statistiche.

In controtendenza appare invece il dato relativo alle patologie professionali in agricoltura ove si pensi che si è passati in Regione dai 98 casi del 2007 ai 69 del 2008 con una perdita secca di 30 casi denunciati; in tutto ciò bisogna certamente considerare l'apporto ormai modesto del mondo agricolo in materia di malattie professionali (e non solo) e tutto questo non solo in conseguenza di una certa contrazione della manodopera operante in

questo settore lavorativo ma soprattutto perché proprio qui si avvertono enormi carenze sia per quanto attiene l'aspetto prevenzionale che quello relativo alla realizzazione delle misure di tutela e di sicurezza sui posti di lavoro così come previsto dal vigente T.U., a cominciare dall'attuazione di una adeguata sorveglianza sanitaria dei lavoratori.

In questo vuoto alcuni Enti di Patrocinio hanno potuto operare con maggiore libertà alimentando inutili aspettative tra i loro iscritti e non fornendo un reale contributo all'individuazione di effettive situazioni di rischio. Si è così assistito in alcune realtà alla presentazione di pacchi di denunce "fotocopia" di MP, non sempre corredate da accertamenti definibili – sia pure con bonomia – validi, assolutamente privi di qualsiasi riferimento a possibili rischi lavorativi che avessero in qualche modo i caratteri della idoneità.

Tutto ciò non porta, come ovvio, alcun giovamento né sotto l'aspetto di una sempre auspicata mappatura del rischio né sotto il profilo pratico in quanto costituisce solo un aggravio di lavoro per le Strutture mediche ed amministrative dell'Istituto che debbono comunque per ufficio aprire le relative pratiche per poi definirle per lo più per le vie brevi in virtù delle gravi carenze di documentazione che le caratterizzano.

Ci sarà realmente con il 2008 anche in Calabria l'atteso viraggio verso una trattazione delle patologie professionali più adeguata, coerente e rispondente alla realtà?

Gli input provenienti dall'operatività dal maggio 2008 del Nuovo Testa Unico per la Sicurezza sui luoghi di lavoro e di quella della Nuova Tabella delle Malattie Professionali dal luglio dello stesso anno suggerirebbero moderato ottimismo; indubbiamente l'essere molte patologie divenute tabellate con la conseguenza fondamentale di godere della presunzione legale d'origine potrebbe facilitare di molto il compito sia dei medici sul territorio che di quelli operanti nelle strutture dell'INAIL consentendo anche una trattazione più agile almeno di quelle patologie che hanno trovato posto nel nuovo elenco.

Molte delle problematiche purtroppo rimangono e sono quelle relative alla collaborazione che non sempre le Aziende ci concedono a cominciare dalle difficoltà ad ottenere la denuncia di MP per non dire di tutti quei casi in cui ci si trova di fronte a Ditte che sono fallite, hanno chiuso, hanno cambiato per motivazioni varie ragione sociale e/o titolare.

Rimangono problemi relativi alle conoscenze talora nulle ma molto più spesso limitate che molti medici di base hanno del fenomeno tecnopatico, rimangono problemi connessi con l'attività dei medici del lavoro (Medici competenti) che denunciano con difficoltà le malattie professionali e non sempre per non entrare in rotta di collisione con il titolare dell'Azienda.

Se si guarda il dato Calabria relativo alle denunce ex art. 139 T.U. lo stesso – malgrado l'omissione sia sanzionata – è assolutamente desolante ove si consideri che le sole denunce pervenute al relativo registro sono quelle redatte dai medici dell'INAIL.

C'è una diffusa riluttanza ad operare secondo la buona pratica da parte di una grande fetta degli addetti ai lavori e ciò emerge evidente dalle difficoltà a compilare la prima certificazione di MP sull'apposito modello ed alla redazione di tutti gli altri modelli (ivi compreso quello di denuncia) che, al contrario, se debitamente e correttamente riempiti (rilevante il dato riferito alle anamnesi lavorative) consentirebbero alle funzioni amministrativa e medica dell'INAIL una rapida classificazione della patologia ed un rapido esame del caso.

La nuova tabella dovrebbe variare gli equilibri attuali tra patologie tabellate e non a vantaggio delle prime fermo restando l'impegno che ci deve sempre essere da parte del funzionario medico INAIL ad un corretto incasellamento della malattia denunciata: l'impressione è che sino al luglio 2008 abbia prevalso la tendenza a stadiare – salvo casi conclamati – la malattia denunciata tra le non tabellate, salvo poi decidere con calma, e ciò ha contribuito – al di là della sostanziale correttezza del dato – alla cospicua forbice tra le due classi di tecnopatie.

Problemi dunque di formazione a vari livelli (medico di base – medico di patronato – medico competente – medico INAIL) che dovrà trovare ampio spazio ed eventuale incentivo ad esempio da corsi accreditati (ECM) e su tutti la grande scommessa sull'emersione che consentirebbe non tanto di avere statistiche sufficientemente aderenti alla realtà dello stato dell'arte in Regione ma, soprattutto, di assicurare realmente sicurezza sui luoghi di lavoro ed il giusto ristoro al danno di chi, per lavoro, lo ha subito.

I DATI SULLE MALATTIE PROFESSIONALI

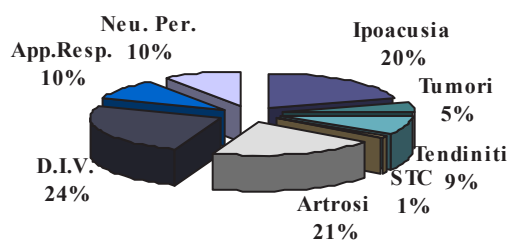
Malattie professionali manifestatesi nel periodo 2004 – 2008 e denunciate all'INAIL per anno – INDUSTRIA SERVIZI.

PROVINCE E REGIONI	2004	2005	2006	2007	2008
CATANZARO	51	59	71	45	72
COSENZA	150	122	173	154	168
CROTONE	73	87	102	79	104
REGGIO CALABRIA	170	176	196	212	282
VIBO VALENTIA	34	95	102	113	112
CALABRIA	478	539	644	603	738

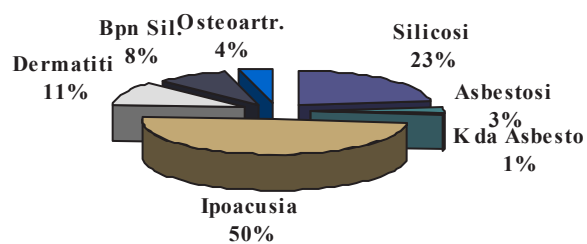
Malattie professionali manifestatesi nel periodo 2004 – 2008 e denunciate all'INAIL per anno – AGRICOLTURA

PROVINCE E REGIONI	2004	2005	2006	2007	2008
CATANZARO	-	4	6	3	2
COSENZA	9	8	4	6	6
CROTONE	5	14	27	41	11
REGGIO CALABRIA	7	5	24	11	27
VIBO VALENTIA	1	11	12	37	23
CALABRIA	22	42	73	98	69

MP Non Tabellate - 2008
Industria
Calabria



MP Tabellate - 2008
Industria
Calabria



IL FINANZIAMENTO DELLE SCUOLE : Un contributo dell'INAIL al risanamento del patrimonio pubblico edilizio scolastico.

- Ing. Daniele Galoppa – Coordinatore Consulenza Tecnica Edilizia della Direzione Regionale INAIL

Anche questo anno l'Istituto ha pubblicato il bando di finanziamento dei lavori di adeguamento alla normativa sulla sicurezza e salute sui luoghi di lavoro.

Già nel 2007, l'iniziativa dell'INAIL aveva riscosso forte consenso da parte degli enti locali e degli operatori scolastici della Regione, sensibilità ed interesse confermati nel bando 2008.

Il finanziamento da parte dell'Istituto era stato previsto, anche se in via sperimentale per un triennio e limitatamente agli Istituti di istruzione di scuola secondaria di primo grado e superiore, dall'art. 1 comma 626 della Legge Finanziaria 2007, per il quale l'INAIL, in base ad un protocollo di intesa del 31.07.2007 con il Ministero della Pubblica Istruzione, avrebbe investito 100.000.000 Euro, per il triennio 2007-2009, per l'adeguamento normativo degli edifici scolastici in materia di sicurezza negli ambienti di lavoro.

E' da riferire che nel citato protocollo era sottolineato che da parte del Ministero fosse ancora in corso una puntuale attività ricognitiva (Anagrafe dell'Edilizia Scolastica) che interessava oltre 42.000 edifici scolastici sul territorio nazionale per una utenza complessiva di 9 milioni di persone.

Il bando è basato sul criterio fondamentale di stabilire una classificazione degli edifici scolastici e, di conseguenza, definire una graduatoria di priorità in base ad un coefficiente, denominato I.GLO.S. (Indice Globale di Sicurezza), la cui definizione scaturiva da considerazioni attinenti i principali rischi potenzialmente presenti nell'edificio scolastico e già stabiliti nel bando come di seguito riportati:

- Rischi di cadute dall'alto
- Rischio incendio
- Rischio elettrico e folgorazione
- Rischi diversi (microclima, rumore, chimico, biologico, meccanico etc)
- Barriere architettoniche
- Certificazioni e documentazione.

Inoltre, ciascun rischio riportato in precedenza era caratterizzato da un peso percentuale rappresentante, sostanzialmente, la magnitudo o gravità dell'evento nel caso di accadimento del rischio stesso.

La classificazione ponderale del rischio, pertanto, è riportata nella seguente tabella:

RISCHIO	PESO (%)
Rischio incendio	30
Rischio elettrico	23
Rischi diversi	20
Barriere architettoniche	15
Cadute di elementi dall'alto	10
Certificazioni e Documentazioni	2

Alla luce di quanto esposto, la procedura stabilisce la responsabilità del calcolo dell'IGLOS, ante-operam e post-operam, rispettivamente, per competenza, al Responsabile Unico del Procedimento, in particolare per quanto attiene il rispetto del D. Lgs 163/2006 e s.m.i., ed al Progettista per quanto attiene la dimostrazione del nesso causale tra le lavorazioni previste e l'incremento convenzionale atteso dell'IGLOS.

Dalla valutazione degli IGLOS, contestualmente alla conoscenza del bacino di utenza della scuola, dato comunicato formalmente dal Dirigente Scolastico e caratterizzato dal numero complessivo degli alunni e del personale docente e non docente, con l'ausilio di un algoritmo di calcolo rappresentato dalla relazione

$$K_{base} = \sqrt{N \cdot (S_2 - S_1) \cdot S_2}$$

S₁ Iglos ante-operam

S₂ Iglos post-operam

N utenti

si ottiene la classificazione numerica e la posizione in graduatoria dell'Istituto scolastico relativo.

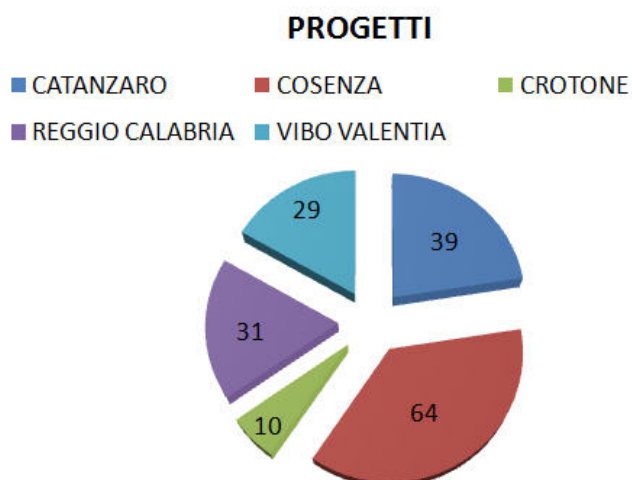
Alla luce di quanto esposto, in maniera sommaria, sul procedimento previsto dal bando per la classificazione della scuola ai fini del finanziamento, entrando in merito al bando 2008, è opportuno evidenziare, in particolare, la soluzione di alcune criticità che hanno portato, in base all'esperienza del precedente bando, alla esclusione di alcuni organismi scolastici caratterizzati dalla presenza nello stesso immobile della scuola secondaria, della scuola elementare o materna.

In definitiva, con quest'ultimo bando, si è ritenuto di considerare ammissibili anche i progetti riferiti ad Istituti Comprensivi comportando ciò, di conseguenza, un incremento del numero di iniziative che potessero beneficiare di finanziamento.

Il bando 2008 ha previsto per la Regione Calabria una ripartizione economica come da seguente tabella:

Regioni Province Autonome	Anno 2008			Anno 2009		
		Bonus			Bonus	
Calabria	1.987.060	659.473	2.646.532	794.824	263.789	1.058.613

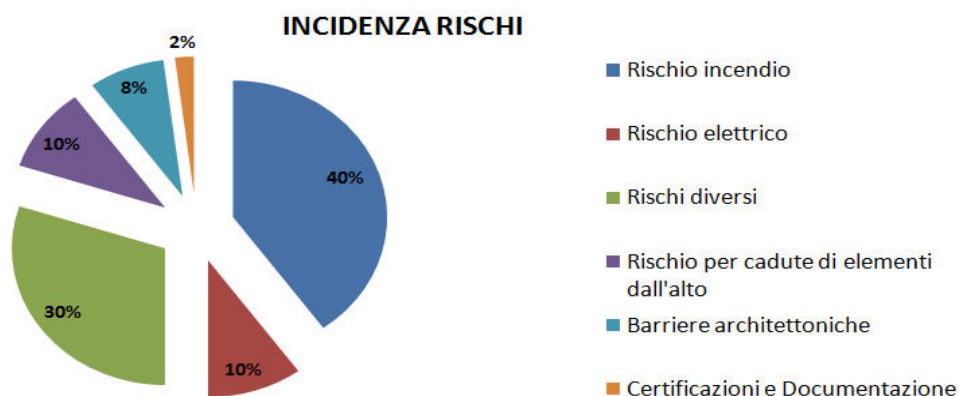
L'iniziativa ha riscosso successo tra gli Enti locali, sia per la loro sensibilità politica che per la sensibilità degli operatori scolastici, pertanto sono stati trasmessi all'INAIL 173 progetti di diversa estrazione provinciale come rappresentato dal grafico sottostante:



Secondo il bando inoltre, l'entità del finanziamento poteva oscillare tra un minimo di € 80.000 ad un massimo di € 350.000 IVA inclusa per edificio scolastico, e nel caso il finanziamento fosse richiesto per il solo abbattimento delle barriere architettoniche, l'entità minima sarebbe ridotta ad €. 30.000, IVA inclusa.

Dalla disamina della totalità delle iniziative trasmesse e dall'entità delle somme richieste sono state desunte, mediamente, le maggiori criticità attinenti la sicurezza sul lavoro negli edifici scolastici relative al campione rappresentativo dei progetti a disposizione.

Quanto anzidetto, infatti, è rappresentato nel grafico sottostante:



Pertanto, dall'analisi dei progetti e dalla posizione utile in graduatoria, è stato previsto un finanziamento di 11 iniziative riportate nella tabella sottostante.

In conclusione, alla luce dell'esperienza acquisita e del successo riscosso nell'ambito regionale, sarebbe auspicabile, nel futuro, compatibilmente alle scelte politiche ed alle strategie istituzionali dell'Istituto, il ripetersi di tali iniziative, affinché, anche l'INAIL possa assumere un ruolo e dia un contributo nel risanamento del patrimonio edilizio pubblico ed in particolare scolastico in riferimento alla sicurezza e la salute sul posto di lavoro.

ANDAMENTO DEL CONTENZIOSO PREVIDENZIALE PER PRESTAZIONI

- Avv. Fabrizio Allegrini – Coordinatore Avvocatura Regionale INAIL Calabria

Le cause aventi ad oggetto la richiesta degli assicurati di erogazione di prestazioni previdenziali costituiscono soltanto una parte, seppur considerevole, delle controversie giudiziarie gestite dell'Istituto.

Lo studio dell'andamento del contenzioso previdenziale per prestazioni appare utile sia al fine di comprenderne compiutamente -attraverso la scomposizione nelle singole tipologie- la genesi, sia nell'ottica della misurazione qualitativa dell'attività dell'Istituto, sia, infine, per rappresentarne la localizzazione geografica e la distribuzione tra le cinque province della Regione.

In relazione al primo aspetto occorre evidenziare che il contenzioso previdenziale per prestazioni ha prevalentemente carattere passivo per l'Istituto il quale normalmente è parte convenuta nei giudizi che vengono in suo danno promossi dagli assicurati, eccezion fatta per le impugnazioni proposte dallo stesso Istituto avverso le sentenze sfavorevoli di primo grado.

In relazione al secondo aspetto, la gestione del contenzioso previdenziale coinvolge numerosi uffici e funzioni dell'Ente: nella trattazione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali concorrono: **a)** l'attività di vigilanza che interviene ogni qual volta sia necessario accertare cause e circostanze dell'evento; **b)** l'area lavoratori alla quale è sempre demandata la gestione amministrativa del caso; **c)** la consulenza medica che provvede all'accertamento delle conseguenze dell'evento; **d)** la Con.T.A.R.P. - Consulenza Tecnica Accertamento Rischi e Prevenzione, che interviene quando sia necessario l'accertamento della sussistenza di un rischio professionale all'interno di una azienda; **e)** l'Avvocatura che fornisce consulenza legale nella fase preliminare all'insorgenza della controversia e, successivamente, assicura la difesa in giudizio dell'Istituto.

In relazione al terzo aspetto, infine, occorre tener presente che -secondo quanto prescritto dall'art. 444 c.p.c.- le controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatorie sono di competenza del Tribunale nella cui circoscrizione ha residenza l'attore.

Nell'anno **2008** nella Regione Calabria sono state iniziate **519 nuove cause** per prestazioni -delle quali 374 di primo grado e 145 di appello- che hanno determinato un incremento del contenzioso pari al 10,6% rispetto all'anno precedente.

Ed infatti nell'anno 2007 il numero della cause iniziate era stato pari a 469 (340 di primo grado e 129 di appello).

Nella tabella seguente viene riportata la scomposizione delle cause per prestazioni di primo grado introdotte dagli assicurati nell'anno 2008 nei seguenti tre grandi gruppi:

- 1) cause di infortuni sul lavoro;
- 2) cause di malattie professionali;
- 3) cause aventi ad oggetto la richiesta da parte dei superstiti dell'assicurato della rendita ex art. 85 T.U. n. 1124/65.

Le cause di infortunio vengono ulteriormente suddivise in tre tipologie a seconda che:

- l'Istituto abbia contestato l'indennizzabilità dell'evento (ad esempio, per difetto del requisito dell'occasione di lavoro o della causa violenta o, ancora, di ricorrenza della tutela assicurativa per omesso svolgimento di attività protetta);
- siano controverse le conseguenze (durata della inabilità temporanea assoluta o entità dei postumi permanenti) lamentate dall'assicurato;

- si tratti di infortunio in itinere.

Le prime due tipologie (indennizzabilità e conseguenze del caso) sono comuni alle cause di malattie professionali.

Le cause di rendita a superstiti, infine, sono distinte a seconda che la morte dell'assicurato sia stata determinata da infortunio ovvero da malattia professionale.

ANNO 2008 - cause di primo grado - intera Regione Calabria			
INFORTUNI			244
	indennizzabilità del caso	47	
	conseguenze del caso	195	
	in itinere	2	
MALATTIE PROFESSIONALI			105
	indennizzabilità del caso	74	
	conseguenze del caso	31	
RENDITA A SUPERSTITI			25
	da infortunio	11	
	da malattia professionale	14	
Totale			374

Tali dati dimostrano la significativa prevalenza delle cause per infortuni sul lavoro (che rappresentano ben il 65,2% dell'intero contenzioso per prestazioni di primo grado) rispetto a quelle per malattie professionali (28,1%) e a quelle aventi ad oggetto rendita a superstiti (soltanto il 6,7%).

In relazione alle singole tipologie del contenzioso si evidenzia che il prevalente oggetto del contendere è costituito:

- dalla valutazione delle conseguenze dell'evento nelle cause aventi ad oggetto infortuni sul lavoro (rapporto 4 a 1 rispetto alla contestazione dell'indennizzabilità);
- dalla contestazione dell'indennizzabilità del caso nelle controversie aventi ad oggetto malattie professionali (rapporto 2 a 1 rispetto alla contestazione delle conseguenze).

La distribuzione geografica del contenzioso di primo grado evidenzia la concentrazione di quasi il 50% delle controversie (ben 173) nella provincia di Cosenza (tribunali di Cosenza, Paola, Rossano e Castrovillari).

Le restanti 201 cause sono, invece, così distribuite:

- provincia di Reggio Calabria (Tribunali di Reggio Calabria, Locri e Palmi): 60;
- provincia di Crotona 80;
- provincia di Catanzaro (Tribunali di Catanzaro e Lamezia Terme) 53;
- provincia di Vibo Valentia: 8.

Le cause di primo grado (374 complessive), infine, rappresentano il 72,1% dell'intero contenzioso per prestazioni dell'anno 2008.

Nelle tabelle seguenti viene riportata la scomposizione in gruppi e delle cause per prestazioni di primo grado introdotte dagli assicurati nell'anno 2008 in ciascuna delle cinque province della Regione.

ANNO 2008 : cause di primo grado - Provincia di Cosenza			
INFORTUNI			122
	indennizzabilità del caso	18	
	conseguenze del caso	104	
	in itinere	0	
MALATTIE PROFESSIONALI			39
	indennizzabilità del caso	33	
	conseguenze del caso	6	
RENDITA A SUPERSTITI			12
	da infortunio	2	
	da malattia professionale	10	
Totale			173

ANNO 2008 : cause di primo grado - Provincia di Reggio Calabria			
INFORTUNI			44
	indennizzabilità del caso	7	
	conseguenze del caso	35	
	in itinere	2	
MALATTIE PROFESSIONALI			11
	indennizzabilità del caso	5	
	conseguenze del caso	6	
RENDITA A SUPERSTITI			5
	da infortunio	3	
	da malattia professionale	2	
Totale			60

ANNO 2008 : cause di primo grado - Provincia di Crotone			
INFORTUNI			29
	indennizzabilità del caso	8	
	conseguenze del caso	21	
	in itinere	0	
MALATTIE PROFESSIONALI			48
	indennizzabilità del caso	29	
	conseguenze del caso	19	
RENDITA A SUPERSTITI			3
	da infortunio	1	
	da malattia professionale	2	
Totale			80

ANNO 2008 :cause di primo grado - Provincia di Catanzaro			
INFORTUNI			42
	indennizzabilità del caso	14	
	conseguenze del caso	28	
	in itinere	0	
MALATTIE PROFESSIONALI			7
	indennizzabilità del caso	7	
	conseguenze del caso	0	
RENDITA A SUPERSTITI			4
	da infortunio	4	
	da malattia professionale	0	
Totale			53

ANNO 2008 : cause di primo grado - Provincia di Vibo Valentia			
INFORTUNI			7
	indennizzabilità del caso	0	
	conseguenze del caso	7	
	in itinere	0	
MALATTIE PROFESSIONALI			0
	indennizzabilità del caso	0	
	conseguenze del caso	0	
RENDITA A SUPERSTITI			1
	da infortunio	1	
	da malattia professionale	0	
Totale			8

Si evidenzia che, in controtendenza con le altre province, in quella di Crotona le controversie di malattie professionali sono in numero superiore a quelle di infortunio sul lavoro e che nella provincia di Reggio Calabria le cause di malattia professionale sono ripartite in misura sostanzialmente uguale tra le due tipologie aventi ad oggetto la contestazione rispettivamente dell'indennizzabilità ovvero delle conseguenze del caso.

Nelle tabelle seguenti viene riportata la scomposizione delle cause per prestazioni di secondo grado con distinzione delle impugnazioni proposte dall'INAIL da quelle proposte dagli assicurati.

ANNO 2008 : cause di secondo grado intera Regione Calabria			
APPELLI INAIL			
INFORTUNI			50
	indennizzabilità del caso	9	
	conseguenze del caso	40	
	in itinere	1	
MALATTIE PROFESSIONALI			19
	indennizzabilità del caso	14	
	conseguenze del caso	5	
RENDITA A SUPERSTITI			4
	da infortunio	2	
	da malattia professionale	2	
Totale			73

ANNO 2008 : cause di secondo grado intera Regione Calabria			
APPELLI ASSICURATI			
INFORTUNI			46
	indennizzabilità del caso	11	
	conseguenze del caso	34	
	in itinere	1	
MALATTIE PROFESSIONALI			22
	indennizzabilità del caso	12	
	conseguenze del caso	10	
RENDITA A SUPERSTITI			4
	da infortunio	3	
	da malattia professionale	1	
Totale			72

Tali dati dimostrano che:

- le cause di secondo grado (145 complessive) rappresentano soltanto il 27,9% dell'intero contenzioso previdenziale per prestazioni dell'anno 2008;
- il numero delle impugnazioni proposte dall'INAIL è sostanzialmente corrispondente a quello delle impugnazioni proposte dagli assicurati;
- gli appelli in materia di infortuni (96 cause) rappresentano il 75% del totale (145 cause).

Nelle tabelle seguenti viene, invece, riportata la scomposizione in gruppi e tipologie delle cause per prestazioni di secondo grado con distinzione delle impugnazioni proposte dall'INAIL da quelle proposte dagli assicurati.

ANNO 2008 cause di secondo grado Provincia di Cosenza			
APPELLI INAIL			
INFORTUNI			18
	indennizzabilità del caso	1	
	conseguenze del caso	17	
	in itinere	0	
MALATTIE PROFESSIONALI			5
	indennizzabilità del caso	3	
	conseguenze del caso	2	
RENDITA A SUPERSTITI			3
	da infortunio	1	
	da malattia professionale	2	
Totale			26

ANNO 2008 : cause di secondo grado Provincia di Cosenza			
APPELLI ASSICURATI			
INFORTUNI			20
	indennizzabilità del caso	8	
	conseguenze del caso	11	
	in itinere	1	
MALATTIE PROFESSIONALI			3
	indennizzabilità del caso	2	
	conseguenze del caso	1	
RENDITA A SUPERSTITI			0
	da infortunio	0	
	da malattia professionale	0	
Totale			23

ANNO 2008 : cause di secondo grado Provincia di Reggio Calabria			
APPELLI INAIL			
INFORTUNI			15
	indennizzabilità del caso	2	
	conseguenze del caso	13	
	in itinere	0	
MALATTIE PROFESSIONALI			0
	indennizzabilità del caso	0	
	conseguenze del caso	0	
RENDITA A SUPERSTITI			0
	da infortunio	0	
	da malattia professionale	0	
Totale			15

ANNO 2008 cause di secondo grado Provincia di Reggio Calabria			
APPELLI ASSICURATI			
INFORTUNI			18
	indennizzabilità del caso	2	
	conseguenze del caso	16	
	in itinere	0	
MALATTIE PROFESSIONALI			18
	indennizzabilità del caso	10	
	conseguenze del caso	8	
RENDITA A SUPERSTITI			3
	da infortunio	2	
	da malattia professionale	1	
Totale			39

ANNO 2008 : cause di secondo grado intera Provincia di Crotone			
APPELLI INAIL			
INFORTUNI			5
	indennizzabilità del caso	5	
	conseguenze del caso	0	
	in itinere	0	
MALATTIE PROFESSIONALI			14
	indennizzabilità del caso	11	
	conseguenze del caso	3	
RENDITA A SUPERSTITI			1
	da infortunio	1	
	da malattia professionale	0	
Totale			20

ANNO 2008 : cause di secondo grado Provincia di Crotone			
APPELLI ASSICURATI			
INFORTUNI			2
	indennizzabilità del caso	1	
	conseguenze del caso	1	
	in itinere	0	
MALATTIE PROFESSIONALI			0
	indennizzabilità del caso	0	
	conseguenze del caso	0	
RENDITA A SUPERSTITI			0
	da infortunio	0	
	da malattia professionale	0	
Totale			2

ANNO 2008 : cause di secondo grado Provincia di Catanzaro			
APPELLI INAIL			
INFORTUNI			10
	indennizzabilità del caso	0	
	conseguenze del caso	9	
	in itinere	1	
MALATTIE PROFESSIONALI			0
	indennizzabilità del caso	0	
	conseguenze del caso	0	
RENDITA A SUPERSTITI			0
	da infortunio	0	
	da malattia professionale	0	
Totale			10

ANNO 2008 : cause di secondo grado Provincia di Catanzaro			
APPELLI ASSICURATI			
INFORTUNI			5
	indennizzabilità del caso	0	
	conseguenze del caso	5	
	in itinere	0	
MALATTIE PROFESSIONALI			1
	indennizzabilità del caso	0	
	conseguenze del caso	1	
RENDITA A SUPERSTITI			1
	da infortunio	1	
	da malattia professionale	0	
Totale			7

ANNO 2008 : cause di secondo grado Provincia di Vibo Valentia			
APPELLI INAIL			
INFORTUNI			2
	indennizzabilità del caso	1	
	conseguenze del caso	1	
	in itinere	0	
MALATTIE PROFESSIONALI			0
	indennizzabilità del caso	0	
	conseguenze del caso	0	
RENDITA A SUPERSTITI			0
	da infortunio	0	
	da malattia professionale	0	
Totale			2

ANNO 2008 : cause di secondo grado Provincia di Vibo Valentia			
APPELLI ASSICURATI			
INFORTUNI			1
	indennizzabilità del caso	0	
	conseguenze del caso	1	
	in itinere	0	
MALATTIE PROFESSIONALI			0
	indennizzabilità del caso	0	
	conseguenze del caso	0	
RENDITA A SUPERSTITI			0
	da infortunio	0	
	da malattia professionale	0	
Totale			1

Le differenze rispetto al dato regionale sono rappresentate dal fatto che nella provincia di Reggio Calabria vi è una considerevole prevalenza delle impugnazioni proposte dagli assicurati rispetto a quelle proposte dall'Istituto (rapporto 2,5 a 1) e, viceversa, nella provincia di Crotone il numero degli appelli proposti dall'INAIL è dieci volte superiore rispetto a quello degli appelli proposti dagli assicurati.

Di sicuro interesse appare l'analisi dei dati relativi all'esito dei controversie.

Occorre, tuttavia, precisare che il tempo medio della durata dei giudizi di primo e secondo grado è rispettivamente corrispondente a 2/3 anni e 3/5 anni.

Consegue a ciò che le decisioni pronunciate (sia in primo grado che in appello) nell'anno 2008 hanno definito controversie che erano state introdotte negli anni precedenti.

Nell'anno **2008** nella Regione Calabria sono state decise **524 cause** per prestazioni delle quali 381 (pari al 72%) di primo grado e 143 (pari al 28%) di appello.

Nel precedente anno 2007 il numero della cause decise era stato di poco superiore ed infatti furono pronunciate 549 sentenze delle quali 404 di primo grado e 145 di appello.

Nella tabella seguente le decisioni di primo grado intervenute nell'anno 2008 vengono ripartite in favorevoli, parzialmente favorevoli e sfavorevoli all'Istituto.

Sentenze di primo grado pronunciate nell'intera Regione nell'anno 2008	
FAVOREVOLI	208
PARZIALMENTE FAVOREVOLI	41
SFAVOREVOLI	132
Totale	381

L'indice di totale soccombenza dell'Istituto nella cause di primo grado è pari a circa un terzo (34,6%).

La percentuale delle controversie che hanno sortito esito completamente favorevole all'INAIL è, invece, pari ad oltre la metà (54,6%).

Nel 10,8% dei casi la decisione di primo grado è stata almeno parzialmente favorevole all'Istituto.

Nella tabella seguente le decisioni di secondo grado intervenute nell'anno 2008 vengono ripartite in favorevoli, parzialmente favorevoli e sfavorevoli all'Istituto.

Sentenze di secondo grado pronunciate nell'intera Regione nell'anno 2008	
FAVOREVOLI	78
PARZIALMENTE FAVOREVOLI	6
SFAVOREVOLI	59
Totale	143

L'indice di totale soccombenza dell'Istituto nella cause di secondo grado è pari al 41,2% e, quindi, di poco superiore rispetto a quello corrispondente relativo alle cause di primo grado.

La percentuale delle controversie che hanno sortito esito completamente favorevole all'INAIL è, invece, pari al 54,6% (esattamente uguale a quello relativo alle cause di primo grado) .

Soltanto nel 4,2% dei casi la decisione di primo grado è stata parzialmente favorevole all'Istituto.

Il raffronto di tali dati con quelli relativi al precedente anno 2007 conferma una sostanziale stabilità dell'andamento del contenzioso con riferimento all'esito dei giudizi.

Ed infatti nell'anno 2007:

- le decisioni di primo grado favorevoli all'Istituto sono state 212 a fronte di 404 complessive (pari 52,5%); quelle parzialmente favorevoli sono state 52 (pari al 12,9%); quelle sfavorevoli sono state 140 (pari al 34,6%);
- le decisioni di secondo grado favorevoli all'Istituto sono state 74 a fronte di 146 complessive (pari al 50,7%); quelle parzialmente favorevoli sono state 12 (pari all'8,2%); quelle sfavorevoli sono state 60 (41,1%).

Nelle tabelle seguenti le decisioni favorevoli, parzialmente favorevoli e sfavorevoli di primo grado intervenute nell'anno 2008 vengono ripartite in ciascuna delle cinque province della Regione.

ANNO 2008 : Decisioni di primo grado			
FAVOREVOLI			208
	Cosenza	131	
	Reggio Calabria	57	
	Crotone	4	
	Catanzaro	13	
	Vibo Valentia	3	
PARZIALMENTE FAVOREVOLI			41
	Cosenza	11	
	Reggio Calabria	23	
	Crotone	2	
	Catanzaro	3	
	Vibo Valentia	2	
SFAVOREVOLI			132
	Cosenza	75	
	Reggio Calabria	15	
	Crotone	25	
	Catanzaro	16	
	Vibo Valentia	1	
Totale			381

ANNO 2008 : Decisioni di secondo grado			
FAVOREVOLI			78
	Cosenza	35	
	Reggio Calabria	30	
	Crotone	4	
	Catanzaro	9	
	Vibo Valentia	0	
PARZIALMENTE FAVOREVOLI			6
	Cosenza	1	
	Reggio Calabria	2	
	Crotone	0	
	Catanzaro	2	
	Vibo Valentia	1	
SFAVOREVOLI			59
	Cosenza	24	
	Reggio Calabria	18	
	Crotone	10	
	Catanzaro	6	
	Vibo Valentia	1	
Totale			143

La ulteriore scomposizione delle decisioni di secondo grado favorevoli in decisioni rese nei giudizi di appello proposti dall'Istituto e decisioni rese nelle impugnazioni proposte dagli assicurati evidenzia la significativa prevalenza delle seconde sulle prime.

ANNO 2008 : Decisioni di secondo grado su appelli INAIL			
FAVOREVOLI			24
	Cosenza	16	
	Reggio Calabria	6	
	Crotone	2	
	Catanzaro	0	
	Vibo Valentia	0	
PARZIALMENTE FAVOREVOLI			4
	Cosenza	1	
	Reggio Calabria	0	
	Crotone	0	
	Catanzaro	2	
	Vibo Valentia	1	
SFAVOREVOLI			45
	Cosenza	16	
	Reggio Calabria	16	
	Crotone	10	
	Catanzaro	2	
	Vibo Valentia	1	
Totale			73

ANNO 2008 : Decisioni di secondo grado su appelli assicurati			
FAVOREVOLI			54
	Cosenza	19	
	Reggio Calabria	24	
	Crotone	2	
	Catanzaro	9	
	Vibo Valentia	0	
PARZIALMENTE FAVOREVOLI			2
	Cosenza	0	
	Reggio Calabria	2	
	Crotone	0	
	Catanzaro	0	
	Vibo Valentia	0	
SFAVOREVOLI			14
	Cosenza	8	
	Reggio Calabria	2	
	Crotone	0	
	Catanzaro	4	
	Vibo Valentia	0	
Totale			70

L'indice di totale soccombenza dell'Istituto nelle impugnazioni dallo stesso proposte è pari al 61,6%.

Nel 32,9% dei casi gli appelli proposti dall'INAIL hanno sortito esito totalmente favorevole; nel restante 5,5% dei casi le Corti di Appello hanno parzialmente accolto l'impugnazione dell'INAIL.

Significativamente diverso è, invece, l'andamento del contenzioso relativo all'esito delle impugnazioni proposte dagli assicurati.

L'indice totale di soccombenza dell'Istituto in tali controversie, infatti, è pari soltanto al 20%.

Nel 77,1% dei casi gli appelli proposti dagli assicurati hanno sortito esito totalmente favorevole all'Istituto; nel restante 2,9% dei casi la decisione di secondo grado ha sortito esito parzialmente favorevole all'INAIL.

F o c u s

1) Sovrappremio silicosi per un tratto dell'autostrada A3 SA/RC: malattie professionali di due aziende importanti dismesse della zona industriale di Crotone e domande "particolari" elaborate dal giudice per un contenzioso di MP (ipoacusia).
- problematiche di rilievo dell'attivit  Contarp nell'anno 2008

2) Social network: capacit  di innovazione e partecipazione

1) Sovrappremio silicosi per un tratto dell'autostrada A3 SA/RC: malattie professionali di due aziende importanti dismesse della zona industriale di Crotone e domande "particolari" elaborate dal giudice per un contenzioso di mp (ipoacusia).

- Problematiche di rilievo dell'attività' Contarp nell'anno 2008

- d.ssa Rosella Di Benedetto Coordinatore CONTARP

In questo rapporto annuale 2008 la CONTARP intende approfondire tre casi di attività che hanno impegnato in modo particolare la struttura tecnica, mettendo in evidenza alcune criticità emerse nel corso delle attività.

1° caso: RISCHIO SILICOTIGENO DI UN TRATTO AUTOSTRADALE

In prosieguo a quanto preannunciato nel rapporto annuale 2007, la CONTARP regionale Calabria nell'anno 2008 ha portato a termine il progetto relativo all'attività di campionamento polveri ai fini dell'accertamento del rischio silicotigeno per le ditte impegnate nei lavori di ammodernamento dell'autostrada A3 SA/RC (dal Km 393 + 500 al Km 423 + 300).

L'attività di campionamento del particolato aerodisperso personale ed ambientale effettuata dai professionisti della CONTARP regionale, secondo una linea strategica elaborata con i professionisti della CONTARP CENTRALE, (risultati effettuati dal laboratorio centrale), è stata complessa nonché difficoltosa nella sua pianificazione per il gran numero di imprese impegnate e per i vari stadi di avanzamento delle lavorazioni nelle gallerie, per le varie tecniche lavorative, per i macchinari utilizzati, per le caratteristiche geologiche del territorio. L'attività ha coinvolto non solo i professionisti della consulenza tecnica per l'accertamento del rischio, ma anche gli ispettori dell'INAIL nella parte preliminare di individuazione delle ditte interessate e nella parte conclusiva di definizione del premio supplementare; inoltre l'attività ha avuto un efficace e tempestivo coinvolgimento da parte di ingegneri dell'ANAS per la problematica logistica dei cantieri.

In definitiva, il lavoro conclusosi nel mese di luglio 2008 e presentato come "manifesto" nel VI CONVEGNO NAZIONALE CONTARP - Varese 29 settembre/1 ottobre 2009, può essere considerato un lavoro di grande importanza non solo per l'INAIL, perché ne scaturisce l'applicazione del premio supplementare silicosi alle ditte per le quali sia stata dimostrata l'esistenza del rischio, ma anche per l'aspetto prevenzionale in quanto tutte le imprese sono state coinvolte al fine di definire una procedura di lavorazione che riducesse il fattore di rischio esaminato anche con un sistema organizzativo più adeguato nei vari stadi di lavorazione.

2° caso: MALATTIE PROFESSIONALI DI DUE AZIENDE IMPORTANTI DISMESSE DELLA ZONA INDUSTRIALE DI CROTONE

Si prendono in considerazione le due grandi aziende oramai dismesse del sito industriale di Crotone "Pertusola Sud" e "Montedison" trattate dalla CONTARP nell'anno 2005 per la problematica "amianto" (benefici previdenziali ai sensi della legge 257/92)

È noto che la definizione dell'INAIL è stata quella dell'accertamento del rischio di esposizione alle fibre di amianto (0,1 ff/cc), con successivo rilascio della certificazione. All'inizio dell'anno 2008 iniziarono a pervenire in sede INAIL denunce di patologie di natura oncologica (intestinale, del colon, polmonari, vescicale, ...) che gli istanti riferivano all'esposizione alle fibre di asbesto. Il fenomeno è stato subito contenuto mettendo in evidenza che, come è noto, le patologie tipiche dovute

all'esposizione alle fibre di asbesto sono il mesotelioma pleurico e l'asbestosi; per quanto riguarda i tumori polmonari non si può escludere che altri fattori anche extralavorativi, possano favorire l'insorgenza della neoplasia.

Infatti, si ritiene che i carcinomi polmonari siano, ancora, in continuo aumento per effetto degli agenti cancerogeni presenti nel fumo di sigaretta e nell'inquinamento atmosferico delle aree urbane, come IPA (idrocarburi policiclici aromatici), che agiscono su una percentuale molto elevata della popolazione.

Pertanto, oltre al quadro clinico, allo studio radiografico, al quadro funzionale respiratorio, fra le possibili indagini diagnostiche va ricordata anche la biopsia polmonare.

Successivamente sono pervenute denunce di tumori di diversa natura che gli istanti riferivano all'esposizione di sostanze presenti nel ciclo produttivo delle aziende; nel caso della Pertusola Sud, riferite all'assorbimento di acido solforico, di piombo, di cadmio e di altri metalli in tracce; nel caso della Montedison ci si riferiva al fosforo giallo ed alla fosfina.

La problematica delle MP è stata risolta trattando i due argomenti in maniera generale in modo da mettere in evidenza la non sempre possibile correlazione "agente inquinante – tumore" dalla sola presenza della sostanza pericolosa nel ciclo produttivo o negli impianti.

Infatti, per quanto riguarda la "Pertusola Sud" a parte il riconoscimento di condizioni ambientali all'interno dell'azienda migliorativi negli anni '70 – '80 in tutti i reparti anche con camini di efficiente aspirazione verso l'esterno, è necessario tener conto che, elementi e metalli in particolare, sono naturalmente presenti nell'aria, nell'acqua, nel suolo e di conseguenza negli alimenti; i metalli presenti naturalmente, immessi nell'aria, nell'acqua, nei cibi, presenti in fonti voluttuarie come il fumo di tabacco, possono essere quindi assorbiti.

Invece, per quanto riguarda la "Montedison", si può confermare la mancanza di esposizione a rischio alle sostanze presenti, sia per le condizioni operative sia per gli interventi di aspirazione verso l'esterno. Inoltre, sempre da letteratura di igiene industriale, è noto che il fosforo giallo è sicuramente una sostanza tossica quando brucia perché produce fumo igroscopico contenente acido fosforico e tale acido, a seconda della concentrazione e del tempo di esposizione, può produrre una varietà di lesioni irritative topiche.

Però, non si conoscono effetti mutageni e teratogeni del fosforo bianco.

L'EPA ha classificato il fosforo bianco come gruppo D – non classificabile come agente cancerogeno per l'uomo.

A conclusione della trattazione della problematica "tumori" dei due siti industriali, si è fatto presente anche la situazione del territorio Crotonese espressa in articoli di alcuni quotidiani:

nel quotidiano "Crotonese" del 20.10.2008 si legge l'articolo relativo al materiale nocivo come arsenico ed altri tossici siano finiti nella rete idrica cittadina; nel quotidiano "La Repubblica" del 2.10.2008 si legge che migliaia di tonnellate di materiale con As, zinco, piombo, indio, germanio e mercurio proveniente dall'industria Pertusola Sud, invece di essere smaltiti in discarica erano usati in edilizia; invece, il "Messaggero" del 2.10.2008 ci informa che la Procura di Crotona acquisirà i risultati di una ricerca condotta nel 2007 da CONISMA dalla quale risulterebbe la presenza di arsenico in mare.

Da ciò si riscontra "una situazione ambientale drammatica" che risulta normata con un codice specifico diverso da quello relativo all'inquinamento nei luoghi di lavoro.

La popolazione generale risulterebbe essere esposta ad inquinanti per condizioni ambientali non ottimali e quindi extralavorativi che è necessario tener conto nella valutazione della patologia denunciata all'INAIL come malattia professionale.

È abbastanza evidente come il discorso sulle patologie oncologiche professionali è molto complesso, perché se da una parte si evidenzia una grossa difficoltà nell'accertamento tecnico del rischio, dall'altra si osserva una carente possibilità nel definire il nesso causale. L'evoluzione tecnologica, l'immissione sul mercato di nuove sostanze ha indubbiamente aumentato le criticità di risoluzione del caso e quindi aumentato le difficoltà da parte del medico del lavoro nel riconoscere una "malattia professionale".

Ne deriva la consapevolezza della necessità di un approccio alla gestione delle pratiche di MP più razionale, con carattere di intervento più specifico, peculiare e finalizzato al contesto in esame attraverso un ruolo attivo di tutte le funzioni tecniche e mediche.

3° caso - CAUSA c/INAIL di MP – IPOACUSIA

Il contenzioso parte dalla constatazione che la domanda di riconoscimento di MP da parte dell'istante è inammissibile per difetto di prova relativa all'esposizione a rischio rumore secondo la nota Sentenza della Corte Costituzionale n. 179/98 in relazione al nesso eziologico tra attività espletata ed il danno uditivo. Nel merito si nutrono perplessità, come CONTARP, circa l'ammissione delle testimonianze per la prova di fatto. Infatti, nel caso di "prova" di un rischio fisico, chimico, biologico, ambientale/luogo di lavoro, non può risultare sufficiente la dichiarazione di un collega/lavoratore sulla rumorosità dell'ambiente.

Il rumore dal punto di vista fisico è sempre un suono sgradevole/intollerabile in misura variabile dal soggetto che percepisce la pressione sonora secondo le caratteristiche sia dell'ambiente indoor/outdoor che in quelle fisiologiche dell'individuo stesso.

Pertanto, la "prova" di un'esposizione al rischio denunciato può essere definito da "atti di causa (oggettive)" di natura tecnico – scientifici (e non affermazioni soggettive) così come "l'indagine fonometrica", che risulta ormai obbligo di legge da parte del datore di lavoro sin dal 1991 con D.L.vo 277/91 (oggi D.L.vo 106/2009)

Da qui, le due relazioni dei CC.TT.U. medico – legale e tecnico risultano tra loro in contraddizione; mentre il CTU medico – legale ha affermato che la perizia tecnica avrebbe dimostrato l'esistenza di un rischio otesivo, la relazione tecnica del CTU indica un valore di $L_{ep,d} = 80 \text{ dB(A)}$ = livello di esposizione quotidiana personale.

Dalla sentenza favorevole del Giudice per il ricorrente, l'avvocato dell'INAIL ha formulato ricorso in 2° grado (Corte d'Appello), rivolgendo dei quesiti alla Contarp di particolare interesse generale.

In sintesi:

QUESITO n.1

"Quale dignità debba assegnarsi dal punto di vista scientifico ... alle conclusioni probabilistiche del consulente tecnico in tema di nesso causale".

Il nesso di causalità relativo all'origine professionale di essa non può essere oggetto di semplici presunzioni tratte da ipotesi tecniche teoricamente possibili ma necessita di una concreta e specifica dimostrazione; questa può essere data anche in via di probabilità, ma soltanto ove sussistono ulteriori elementi idonei a far tradurre in certezza giuridica le conclusioni in termini probabilistici del consulente tecnico.

Infatti, tutte le sentenze della Corte di Cassazione consentono di evidenziare che in tema di riconoscimento di MP non tabellate, abbiano motivato le proprie decisioni di

accoglimento ovvero di rigetto del ricorso, facendo riferimento a concetti che vanno dalla possibilità ai vari gradi della probabilità, per giungere alla certezza giuridica.

Per l'individuazione del concetto di rapporto di causalità è necessario far riferimento agli artt. 40 – 41 c.p. che consentono di ritenere che tra le varie teorie proposte per l'individuazione della concessione della causalità, il legislatore ha recepito quello che è nota come la Teoria Condizionalistica o della CONDICIO SINE QUA NON secondo la quale è causa ogni condizione indispensabile al verificarsi di un determinato evento, introducendo, nello stesso tempo il principio della “equivalenza” in quanto espressamente equipara sul piano della loro efficacia nella produzione dell'evento tutti gli antecedenti che ci sono, a tal fine, resi necessari tra loro combinandosi.

Innanzitutto, a differenza delle correlazioni tra malattie professionali e fattori di rischio specifici, dotati di alta nocività (esempio, asbesto – mesotelioma pleurico, polvere di legno – carcinoma delle fosse nasali, cloruro di vinile – angiosarcoma epatico) nel determinismo delle malattie multifattoriali concorrono in varia misura diversi fattori di rischio di varia natura: biologici, fisici, chimici, e/o comportamentali.

Appare, quindi, da subito ovvio che ai fini del riconoscimento non ha dignità la semplice possibilità dell'avverarsi di una situazione meritevole di riconoscimento, infatti il nesso di causalità necessita di “concreta e specifica dimostrazione”, ricorrendo anche alla probabilità, purchè non si tratti di mera probabilità, in quanto “la mera probabilità non è sufficiente ai fini del riconoscimento della causa professionale delle malattie, ma occorre la certezza giuridica e non la mera probabilità che l'attività sia stata concausa della patologia.

In caso di sordità da rumore di origine plurifattoriale ricade sul lavoratore l'onere di fornire la prova sia dell'esistenza della malattia, sia delle caratteristiche morbigena della lavorazione svolta, sia, infine della derivazione della malattia denunciata da questa lavorazione e deve essere riconosciuta in presenza di un rilevante grado di probabilità.

In altre parole, fermo restando l'accertamento della patologia da rumore, occorre dimostrare che l'attività lavorativa svolta dall'assicurato e quindi la sua esposizione a rischio sia stata tale da poter costituire “la causa determinante della malattia stessa”.

Ma anche la stessa probabilità deve avere una sua dignità ai fini del riconoscimento: essa si deve fondare su un ragionevole e serio criterio di probabilità sorretto da dati oggettivi, accettabili sul piano logico e scientifico.

Si deve pervenire alla prova di concreta esposizione al rischio ambientale connesso alla lavorazione, della sua costanza, intensità e durata e soprattutto della sua idoneità a determinare l'evento e durata e soprattutto della sua idoneità a determinare l'evento morboso. La probabilità deve avere un senso scientifico ben determinato: soltanto in tal caso è possibile il riconoscimento di MP.; da ciò la non sussistenza dell'esposizione a rischio rumore potenzialmente nocivo per l'apparato uditivo, rende ovviamente semplice escludere l'origine professionale.

Infatti, la stessa probabilità, che ad una condizione consegua un effetto può ad esempio ritenersi sufficiente per sostenere l'esistenza di un rapporto in un contesto di prevenzione e non invece ove il contesto sia quello dell'affermazione di una responsabilità penale.

Nel settore previdenziale, che direttamente ci interessa, la posizione attuale della sezione lavoro della Corte si riassume nella formulazione che, esclusa la rilevanza della mera probabilità, il nesso causale deve ritenersi sussistente quando in relazione ad esso sussista un “grado di ragionevole certezza” ravvisabile in presenza di un rilevante o ragionevole grado di probabilità le proprie cause, oltre a noxae lavorative, anche fattori di nocività ubiquitari, ai quali si può essere esposti anche fuori degli ambienti di lavoro, ovvero fattori genetici.

Nel caso specifico, si ha una rilevazione fonometrica effettuata dal CTU con precisi valori di Lep, d che esprimono la reale esposizione al fattore di rischio rumore del lavoratore nello svolgimento della sua mansione in azienda che risulta di 80 dBA. Da ciò si può dedurre la insufficiente probabilità del nesso causale, infatti, secondo la normativa D.L.vo 277/91 abrogato dal D.L.vo 195/2006 e ripreso pertanto nel Nuovo Testo Unico Sicurezza – D.L.vo 81/2008, il fattore di rischio rumore risulta trascurabile a livelli di esposizione inferiori a 75-80 dBA; di conseguenza si ha un basso grado di probabilità, contribuendo all'assenza di certezza giuridica e di limitata casistica.

QUESITO 2 :

“Quale incidenza dal punto di vista statistico possa avere l'efficacia lesiva di un rischio otolesivo che, nella specie, non supera un livello di esposizione quotidiana al rumore di 80,0 dB(A), quindi inferiore alla soglia di otolesività.”

Perché esista effettivamente una esposizione che giustifichi la comparsa del danno, l'audiologo ha l'obbligo di avvalersi di tecnici ed esperti del rilievo e della quantizzazione del rumore, che possono fornire con precisione i livelli in dBA di esposizione del soggetto rilevanti secondo metodologie e criteri normativi indicati nella NORMA UNI 9432 e nel D.L.vo 277/91: una esposizione a 80 dBA per 8 ore al giorno per 40 anni non produce danno significativo fra gli esposti

Anche se portassimo l'intera esposizione a 85 dBA, la possibilità percentuale di contrarre ipoacusia maggiore di 25 dB sarebbe limitata al 6,5 % e interesserebbe solo soggetti appartenenti a percentili inferiori a 15, dotati cioè di massima sensibilità al rumore (dati dello standard internazionale ISO 1999/90)

Tale possibilità sarebbe nulla già per un soggetto appartenente al 20° percentile e tanto più per un soggetto normale, appartenente cioè al 50° percentile e più ancora se resistente al rumore (90° percentile)

Allora l'evoluzione del danno uditivo da rumore è legata:

alla quantità di energia assorbita

alla modalità temporale dell'esposizione

alla sensibilità individuale.

QUESITO 3:

“Quale possibilità concreta possa esistere che l'istante presenti una soglia di ipersensibilità soggettiva al rischio rumore, inferiore a quella normalmente richiesta per l'efficienza lesiva e tenendo conto dell'età, del sesso, degli orari e delle postazioni lavorative”.

La compromissione della funzionalità uditiva nei soggetti esposti a rumore presenta notevole variabilità individuale in rapporto a vari coefficienti che possono interagire combinandosi diversamente tra di loro; cioè esistono condizioni protettive e predisponenti:

fattori fisiologici come il corredo genetico, il sesso, l'età, la razza (i soggetti di colore sarebbero più resistenti) il colore degli occhi e dei capelli (la melanina avrebbe un effetto protettivo)

fattori patologici come labirintopatie, diabete, vasculopatie, ototossicità indotta da farmaci e/o sostanze industriali neurotossiche (piombo, mercurio, monossido carbonio, solfuro di carbonio, toluene, tricloroetilene, benzene, xilene)

fattori voluttuari come il fumo e l'alcool che si considerano cause di aggravamento delle ipoacusie professionali

fattori ambientali per cui il rischio di danno coclearie aumenta se alla nocività da rumore si associano vibrazioni che si trasmettono per via ossea ai liquidi labirintici e quindi alle cellule cigliate

Un particolare rilievo assume in medicina sociale ed in medicina legale, lo studio del deterioramento uditivo in rapporto all'effetto sinergico del rumore industriale, del rumore sociale e della senescenza auricolare: tecnoacusia, presbiacusia, socioacusia, sociopresbiacusia

A questi fattori si possono sommare altri cofattori derivanti da varie patologie otologiche e/o internistiche

Nel caso in esame, manca una attenta e dettagliata anamnesi familiare e lavorativa, nonché una serie di esami audiometrici nel tempo che diano al medico la possibilità di leggere la riduzione graduale del danno dell'apparato uditivo.

QUESITO 4:

“Quale interazione possano aver avuto eventuali presidi antinfortunistici di protezione auricolare, sul cui effettivo giudizio in precedenza nulla di certo è emerso in istruttoria, ove questi fossero assenti, deve ipotizzarsi una minore ipersensibilità?”

Fermo restando che nel valore di $L_{ep,d} = 80$ dB(A), nel caso in esame, sono compresi anche i rumori impulsivi nella fase delle operazioni svolte; infatti, nella relazione del CTU tecnico viene evidenziato che dall'esame dello spettro in terza di ottava della misura eseguita in una determinata fase di lavorazione, si nota che l'evento particolare è di tipo impulsivo e si ripete ad intervalli periodici con un valore di picco di 90,5 dB(A).

Le evidenze disponibili indicano che il rischio aumenta quando i livelli di pressione sonora del rumore impulsivo raggiungono i 130 – 150 dB picco, nel nostro caso riguarda i 90,5 dB(A). ancora la Contarp ha valutato l'esposizione a rischio rumore relativo all'utilizzo dei DPI che lo stesso lavoratore conferma di aver ricevuto dal datore di lavoro, da cui si rileva un valore minimo di 70dB(A) ad un massimo di 80 dB(A).

Nel caso specifico quindi, si è concluso che la normativa vigente non prescrive nessun accorgimento particolare; per costante riscontro scientifico tale lieve rischio rumore non può in alcun caso insorgere ipoacusia da rumore e la malattia non può e non deve essere qualificata “tecnopatia” professionale.

Dall'analisi dei casi MP trattati, rilevata la presenza di talune criticità che, soprattutto in una prima fase, hanno inciso sulla corretta e tempestiva valutazione del rischio, si può sinteticamente concludere riaffermando l'utilità di programmare un'azione sinergica che, anche attraverso la condivisione di studi e contributi scientifici afferenti a discipline diverse ma tra di loro interrelate, sia improntata a garantire una collaborazione sempre più stretta e proficua tra le diverse professionalità dell'Istituto.

2) Social network: capacita' di innovazione e partecipazione

- Ing. Antonio Tommaso Coordinatore CIT

SOMMARIO

1. Analisi sul livello di diffusione dei siti di social network e sul loro valore. – 2. I motivi di un successo. – 3. Che cos'è un social network e quali sono le caratteristiche del social software. – 4. I social network come strumenti per il governo di una organizzazione. – 5. Conclusioni.

1. Analisi sul livello di diffusione dei siti di social network e sul loro valore

Nel mese di febbraio di quest'anno la società di rilevazione Nielsen, presentando alcuni report descrittivi dello scenario di utilizzo di Internet in Italia nell'anno appena trascorso¹, ha sintetizzato le sue valutazioni con questa affermazione: "L'unione fa la forza: nel 2008 sempre più community".

I dati Nielsen, che mettono a confronto le tipologie di utilizzo di Internet in Italia, dicono innanzitutto che le **Member Communities**, con i vari *Facebook, MySpace, LinkedIn, ...*, e i **Video-Movies**, trascinati da *YouTube*, sono le uniche categorie che guadagnano posizioni nel ranking di dicembre 2008 mentre i **Research Tools**, con *Yahoo! Answers* e *Wikipedia*, acquisiscono una importanza sempre maggiore.

Dic 2008	Tipologia di utilizzo di Internet in Italia	Utenti unici (000)	Dic 2007
1	Search (Google, ...)	18.880	=
2	General Interest Portals & Communities	18.219	=
3	Member Communities (Facebook, MySpace, ...)	16.018	▲
4	E-mail	14.475	▼
5	Software Manufactures	12.025	=
6	Videos – Movies (YouTube, ...)	11.859	▲
7	Internet Tools – Web Services	11.654	New Entry
8	Current Events & Global News	11.072	▼
9	Mass Merchandiser (eBay, Pixmania, ...)	11.067	New Entry
10	Research Tools (Wikipedia, Yahoo! Answers, ...)	11.052	New Entry

In secondo luogo la supremazia dei motori di ricerca tra i siti maggiormente visitati su Internet comincia a essere messa in discussione dalle nuove abitudini di utilizzo della rete. Sono cambiati rispetto al passato i motivi per i quali si effettuano ricerche su Internet: non si ricercano più soltanto informazioni ma, sempre più spesso, esperienze e persone. Le domande che vengono poste alla rete si sono "umanizzate" e i motori di ricerca tradizionali non sembrano essere adeguati a rispondere secondo le attese.

¹ <http://it.nielsen.com/news/LunioneFalaForzaONLINE6feb09.shtml>

Tra i siti con le migliori performance del 2008 in Italia nelle categorie Member Communities, Video-Movies e Research Tools il fenomeno dell'anno si chiama Facebook. La percentuale di crescita di Facebook tra i navigatori attivi era inferiore al 3% nel dicembre 2007 mentre nel dicembre 2008 è arrivata al 44%.

Qual è il valore di questi nuovi media?

MySpace, che ha 125 milioni di visitatori unici nel mondo, è stato acquistato nel luglio del 2005 da Rupert Murdoch per 580 milioni di dollari mentre a fine 2007 Microsoft ha investito 240 milioni di dollari per l'acquisto dell'1,6% di Facebook, che di visitatori unici ne ha 220 milioni.

Quanto rendono?

La loro capacità di monetizzazione deriva oggi principalmente dalla pubblicità. Ora, i risultati di una ricerca effettuata da IDC² negli Stati Uniti nel 2008 mostrano che il tipico frequentatore di Facebook e MySpace clicca pochissimo sui banner: se il 79% degli utenti "web-generalisti" clicca almeno su di un annuncio nel corso di un anno, la percentuale scende al 57% per i frequentatori delle reti sociali. E il social networker acquista pure meno: la percentuale è solo dell'11%, contro il 23% dell'utente web. Per questi motivi le imprese in maggioranza non utilizzano questi strumenti come veicoli pubblicitari.

Sarà ancora la pubblicità in futuro a garantire guadagni ai proprietari di questi media?

Presidiare il network con il proprio marchio sta diventando ormai una necessità per le aziende, anche solo per evitare che ciò sia fatto da chi non ne ha la titolarità. Tuttavia, l'esistenza in Facebook del Director of Monetization, Tim Kendall, lascia intendere che esiste la volontà, o forse l'obbligo, di cercare nuove strade.

Una nuova strada potrebbe nascere dall'economia indotta dall'utilizzo di questi media. All'ultimo Mobile World Congress di Barcellona i "social network" sono stati un argomento in primo piano. Gli utenti che accedono a MySpace, Facebook, ... da cellulari sono quadruplicati nell'ultimo anno e due importanti produttori di smartphone quali Palm e Nokia hanno annunciato accordi con MySpace per produrre telefonini capaci di caricare video e foto sul social network premendo un solo pulsante.

Un'altra strada potrebbe nascere dall'utilizzo di questi strumenti non al fine di indurre comportamenti quanto piuttosto per ascoltare ciò che i networker hanno da dire: ad esempio una azienda di tipo retail potrebbe essere interessata a conoscere opinioni sul valore di un suo brand commerciale, una pubblica amministrazione a misurare gli effetti, il gradimento, l'utilità di decisioni che essa ha assunto,

Diversi comuni italiani - Genova, Reggio Emilia, Venezia, ... - che hanno attivato politiche tese a favorire il coinvolgimento dei cittadini nel governo delle città, hanno già ritenuto fosse utile essere presenti sui più diffusi siti di social network. La riflessione che ha portato a queste decisioni è il convincimento che sui social network si muova la parte più creativa delle città, quella che vuole dire la sua, che vuole partecipare e che, tra le altre cose, è raggiungibile solo con questi strumenti perché solitamente non utilizza o non si fida di altri media. Genova Hub, così si chiama Genova su MySpace, è ad esempio una bacheca di iniziative del comune ma vuole anche essere una bacheca di iniziative dei cittadini che il comune si impegna a valutare ed eventualmente a valorizzare.

² <http://www.idc.com/getdoc.jsp?containerId=prUS21540708>

Ad una recente conferenza tenuta a Reggio Emilia³ il direttore generale di quel comune riferendosi alla sua città ha affermato: *“All’interno dei dibattiti sulle politiche pubbliche si discute se il Comune è il focus, cioè l’ente erogatore di servizi, o se il focus lo collochiamo sulla città e quindi il Comune diventa soggetto regolatore del funzionamento di una comunità. Ora, noi sposiamo questa seconda tesi, cioè il Comune certamente produce servizi, ma il Comune ha anche una funzione di governance, quindi di valorizzare le attività che all’interno di una città ci sono. Se quindi si esce dalla logica di che cosa produce il Comune e si entra in una logica di che cosa la città è in grado di mettere a disposizione come opportunità per il cittadino noi facciamo un salto di scala e ragioniamo di sussidiarietà orizzontale, che significa riconoscere ai cittadini la capacità di svolgere funzioni di interesse generali fondamentali per la vita sociale”*.

La capacità di questi media di favorire l’ascolto è legata alla tracciabilità delle relazioni sul network per cui è possibile pensare di costruire su tali relazioni strumenti software di misurazione di fenomeni. Recentemente Mark Zuckerberg, il non ancora venticinquenne amministratore delegato di Facebook ha raccontato che la sua azienda sta lavorando a strumenti di “sentiment engine” che hanno proprio lo scopo di misurare le emozioni che si generano attorno a una fan-page di Facebook.

2. I motivi di un successo

Da qualche tempo sono anch’io un utente di Facebook. Lo sono da quando una amica mi ha raccontato di essere riuscita a ritrovare grazie a Facebook i suoi vecchi compagni di scuola. Anche a me piacerebbe, ho pensato ... e quindi mi sono profilato ossia mi sono presentato al network. Ma non ho fatto soltanto questo. Ne ho parlato con altri amici che non lo conoscevano. Facebook – ho detto loro – è uno strumento utilizzato per creare relazioni tra persone. Ognuno può presentarsi al network gratuitamente descrivendo se stesso: i suoi interessi, gusti, pensieri, valori e anche stati d’animo. La descrizione di sé si può arricchire con musica, foto, video. Tra le milioni di persone profilate ci sono anche persone famose ed è possibile conversare con loro.

Milioni di persone? – mi sento dire. Come può una cosa del genere attirare milioni di persone? Già, come può? Proviamo a rispondere considerando due punti di vista.

Il primo: questi media sono strumenti vincenti perché riescono a soddisfare bisogni delle persone altrimenti insoddisfatti.

La natura sociale della persona è fondata infatti sul bisogno: bisogno di chiedere cose che non si hanno (o che non si conoscono) a chi le possiede e anche bisogno di dare per avere una misura “oggettiva” del valore di ciò che si possiede o di ciò che si è. Ogni persona è in cerca di luoghi in cui i suoi bisogni (di dare e di ricevere) siano soddisfatti.

Nel 2006 Danah Boyd rese pubblici i risultati di uno studio condotto negli anni precedenti sui motivi dell’utilizzo di MySpace da parte dei giovani di età compresa tra i 14 e i 24 anni negli Stati Uniti⁴. Tra le varie interessanti considerazioni proposte, è sostenuto che i giovani sono sostanzialmente d’accordo con gli adulti quando questi ultimi sostengono che, in linea generale, il digitale non possa sostituire le relazioni fisiche. Il problema risiede

³ Social network: business, innovazione e applicazioni concrete - Aula Magna della Facoltà Scienze della Comunicazione e dell'Economia a Reggio Emilia, 24 febbraio 2009

⁴ <http://www.danah.org/papers/AAAS2006.html> - Identity Production in a Networked Culture: Why Youth Heart MySpace.

nel fatto che spesso gli ambienti in cui i giovani si trovano a vivere non consentono loro di sviluppare efficaci relazioni interpersonali. Mentre gli adulti si muovono abitualmente in spazi privati (a casa), controllati (a lavoro, dove i capi definiscono norme e comportamenti accettabili) e pubblici, gli adolescenti, per motivi che solitamente non dipendono da loro stessi, si trovano solitamente a vivere in spazi controllati. Le tecnologie digitali quindi consentono loro di (ri)creare spazi privati (ad esempio con l'Instant Messaging) e pubblici (con MySpace) pur trovandosi fisicamente in spazi controllati.

Il secondo: ogni persona tende a ribellarsi ad autorità che non servono a nulla e l'autorità del network è percepita come utile.

La relazione che lega chi ha un bisogno a chi ha la capacità di soddisfarlo è una relazione di autorità. L'autorità è quindi un servizio mirato al soddisfacimento di bisogni. Non è vero l'assunto che le persone non amino l'autorità anzi è vero l'opposto: tutti siamo alla ricerca di persone che siano realmente in grado di soddisfare i nostri bisogni. Non si vive bene là dove l'autorità diventa potere fine a se stesso.

In una conferenza tenuta in Nuova Zelanda⁵ Stephen Downes parte in difesa dei network prendendo spunto da una delle critiche più ricorrenti a cui questi media sono soggetti: nelle comunità che si formano su Internet non c'è libertà perché non c'è responsabilità e non c'è autenticità ma soltanto caos e anarchia di massa. L'assunto che egli contesta è che l'assenza di una autorità di governo di un gruppo generi necessariamente anarchia.

Gli strumenti di comunicazione pre-Internet (tv, radio, giornali, libri) hanno come oggetto le masse, sono strumenti "uno a molti". Anche il web originariamente era uno strumento di questo tipo in cui l'autorità era posseduta dal titolare dell'informazione che la distribuiva cercando di raccogliere attorno ad essa consenso, di aggregare persone attorno a una idea comune. Le nuove tecnologie, che incoraggiano la diversità, consentono la creazione di "ecosistemi" in cui l'individuo è incoraggiato a esprimere se stesso piuttosto che a sentirsi parte di qualcosa di più grande. La trasmissione della conoscenza non ha più un centro di distribuzione ma diventa patrimonio del network. Può nascere ovunque per poi propagarsi secondo le logiche del "passaparola" che la tecnologia non fa altro che amplificare. In questi "ecosistemi" l'autorità esiste anche senza che ci siano definite regole di gruppo o di centri di distribuzione dell'informazione. E' una autorità che trova il suo fondamento nei reciproci bisogni che soddisfa tra i membri del network e poiché è una autorità che soddisfa bisogni, è una autorità utile. E' possibile che il network appaia caotico, ma è un caos governato dall'autorità del network.

3. Che cos'è un social network e quali sono le caratteristiche del social software

Il social network, inteso come piattaforma informatica, è uno strumento a supporto delle relazioni sociali in tutti gli ambiti (lavorativi, affettivi, personali, ...). Ciò che qualifica un sito di social network e che lo distingue da una community su Internet, è la numerosità dei suoi membri. Apparentemente community e social network sono la stessa cosa tuttavia le logiche con cui i due media si sviluppano nel tempo sono differenti: ciò che dà valore alla community non è tanto il numero di membri quanto la densità delle relazioni che si stabiliscono tra i suoi membri. Più è elevato il rapporto tra interconnessioni reali e interconnessioni potenziali, maggiore è il valore di una community. Ciò significa che, da un certo punto in avanti, la crescita del numero dei suoi membri può diventare un problema.

In un social network, che nasce per logiche di business, avere tanti utenti è invece essenziale. Si può dire che hanno maggiore successo i social network che riescono

⁵ <http://www.downes.ca/post/42521> - Groups vs Networks

meglio a mantenere la vitalità delle piccole community su larga scala. La gestione della comunità in un social network è di vitale importanza.

Quali sono le funzionalità che un social software deve implementare per puntare a creare comunità vitali su Internet? Almeno alcune tra le seguenti⁶:

- **Identità:** modi per identificare univocamente le persone
- **Presenza:** modi per conoscere la disponibilità delle persone
- **Relazioni:** modi per descrivere come le persone siano correlate
- **Conversazioni:** modi per colloquiare con altre persone
- **Gruppi:** modi per formare comunità di interesse
- **Reputazione:** modi per conoscere la reputazione di altre persone
- **Condivisione:** modi per condividere cose

I siti di social network normalmente non implementano tutte queste funzionalità ma costruiscono i loro poli di attrazione attorno ad alcune di esse.

Utilizziamo questa schematizzazione per comparare tre differenti siti di social network quali **Twitter** (<http://twitter.com>), **Flickr** (<http://www.flickr.com>) e **Digg** (<http://digg.com>).



Twitter è un servizio di microblogging che permette agli utenti di scrivere o di inviare (via SMS, IM, e-mail, ...) messaggi di testo, lunghi non più di 140 caratteri. I messaggi sono mostrati nella pagina di profilo dell'utente e sono anche mandati istantaneamente (via SMS, feed RSS, e-mail, ...) agli altri utenti che si sono registrati per riceverli.

Flickr è un sito web che permette agli iscritti di condividere fotografie personali. Il sito permette di controllare chi ha il diritto di vedere le foto, rendendo le proprie foto pubbliche o private. All'interno della categoria "privata" è possibile distinguere quelle che possono essere visualizzate dai contatti considerati amici, solo dai familiari oppure solo da se stessi.



Digg è un sito web di social bookmarking. Le notizie ed i collegamenti sono proposte dagli utenti, e sono poi promosse in prima pagina in base ad un sistema di graduatoria non gerarchico e basato sulla valutazione degli altri utenti della comunità.

4. I social network come strumenti per il governo di una organizzazione

In una recente pubblicazione⁷ Gary Hamel parlando del fenomeno Google ha affermato che *“ciò che rende competitiva Google non è tanto il modello di business incentrato sul web quanto piuttosto un modello di management molto vicino al caos”*.

⁶ <http://nform.ca/publications/social-software-building-block>

Hamel continua affermando che ciò che vogliono i proprietari di Google è che l'azienda mantenga sempre una elevata capacità di innovazione, che non si adagi sui successi e non inseguia i tempi ma che stia al passo con essi. Come fa Google a fare in modo che tutto ciò accada? Permettendo che le conversazioni informali dei suoi talentuosi dipendenti influenzino e disegnino la sua strategia. Ma il fatto che tutti possano dire la loro non rischia di far precipitare l'azienda nel caos? Esiste il rischio, ma è un rischio governato e voluto.

In Google la gerarchia aziendale è ultrapiatta ed esistono centinaia di piccoli team per lo sviluppo dei prodotti perché più team significa più probabilità di incappare nella "grande idea" e la remunerazione è fortemente legata ai risultati. I dipendenti sono incoraggiati non soltanto a dire quello che pensano ma anche a coltivare i loro interessi all'interno dell'azienda. Vigè la regola del 70-20-10. Ogni persona può decidere di dedicare il 20% del suo tempo di lavoro ad attività differenti dal core business dell'azienda e comunque l'azienda non esercita alcun controllo su come il dipendente gestisce il proprio tempo. Le persone inoltre non sono assegnate ai progetti d'ufficio ma decidono loro cosa fare.

Il CEO gestisce l'azienda come luogo di dialogo continuato: di solito il suo ruolo è quello di spingere affinché si decida ma non è lui solitamente a decidere. L'autorità che il dipendente vede è quella dei colleghi - che costantemente mettono in discussione tutto e non hanno l'abitudine di fare qualcosa soltanto perché qualcun altro ha detto di farla - più che quella del management. Il controllo è laterale più che verticale.

Il management agisce come moltiplicatore di capacità umane rendendo più semplice ciò che le persone amano fare: esprimere le proprie opinioni, creare, ridere, imparare, ...

Esistono strumenti che facilitano il governo "laterale" nell'azienda Google? Eccoli:

- **MiscList:** Tabellone elettronico che raccoglie idee e commenti su qualunque argomento (dal menu della mensa alla strategia adottata da Google in Cina)
- **MOMA** (Message Oriented Middleware Application): Sito web che contiene conversazioni guidate su tutti i progetti di sviluppo
- **Snippets:** Sito web dove vengono pubblicate sintesi settimanali dei lavori in corso e dei risultati ottenuti
- **TGIF:** Assemblea settimanale in cui si presentano i neo assunti, si illustrano i fatti salienti della settimana e si avvia una sessione informale di domande e risposte

La potenza nelle capacità di innovazione di Google non risiede semplicemente nell'utilizzo di strumenti, sarebbe ingenuo pensarlo. Risiede nel fatto che i suoi dipendenti siano talentuosi e che Google dia modo al talento di potersi esprimere⁸. Si può dire che Google sia nata come rete sociale.

Ma se una azienda non è nata così – ossia ha la sua gerarchia, le sue logiche di management, i suoi dipendenti più o meno talentuosi - si può trasformare in una azienda a controllo laterale? Deve farlo? E come?

Microsoft sta lanciando nella Intranet aziendale il sito web TownSquare costruito sulla sua piattaforma Sharepoint. E' una piazza virtuale dove i dipendenti possono incontrarsi per scambiare informazioni. Quello che è interessante di questo esperimento è la somiglianza di TownSquare a Facebook oltre che la modalità con la quale Microsoft ha pubblicizzato questo servizio per i suoi dipendenti: spargendo la voce!

⁷ Il futuro del management – Gary Hamel – Etas Libri

⁸ Nel libro di Hamel si parla anche di come Google selezioni i propri dipendenti.

5. Conclusioni

E' difficile pensare oggi se il modello Facebook sarà vincente o se i social network del futuro saranno diversi. Ciò però non è la cosa più rilevante. Se infatti è vero che il fondamento della nuova economia è la capacità di innovazione diventa sempre più evidente che favorire la partecipazione è la principale leva per il cambiamento. Favorire la partecipazione non ha lo scopo di indebolire l'autorità quanto piuttosto di delineare meglio i bisogni affinché il servizio reso ad essi dall'autorità sia utile.

RIASSUNTO

I siti di social network da fenomeni di costume per adolescenti stanno acquisendo sempre maggiore rilievo economico. La relazione si sofferma sui motivi del loro successo e su come il mondo del business e la pubblica amministrazione possano trarre giovamento dalle possibilità che essi offrono.

